LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Spedizioni abissine sull'Alto Nilo

I disegni d'espansione di Menelik. La rivolta di Mangascià — Altre notizie.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 18 novembre.

Il noto Moudon invia da Addis-Abeba al *Temps* una lettera, in data 10 ottobre, che contiene alcuni passi interessanti, perchè confermano talune notizie, sinora poste in dubbio, e dimostrano a quale politica di conquista verso il Nilo vorrebbero i francesi spingere il negus:

« Vi ha al Nord — scrive il Moudon — una provincia incorreggibile, il Tigrè. Ogni tigrino ha nel corpo un'anima di ribelle, e si afferma che Mangascià sia disposto a farne delle sue. Vi perderà certamente, se persiste nelle sue intenzioni (del che dubito assai) quei pochi uomini e quella poca popolarità che gli rimangono, dacchè i tigrini non amano le persone che si lasciano vincere, e lo dimostra il gran numero di soldati originari di quella provincia che fanno attualmente parte dell'esercito di ras Maconnen, inviato precisamente dall'imperatore per porre a segno il vassallo recalcitrante.

« Ras Maconnen è, infatti, avviato verso Addis-Abeba: lo attendiamo da un giorno all'altro. Ha seco una gran parte del suo esercito, i cui primi reggimenti sono già arrivati, ma non fecero che attraversare Addis-Abeba; d'altro lato, una parte di queste truppe si dirige verso il punto di concentrazione per altre vie, che debbono essere al nord dello Scioa.

« Tutti qui trovano folle la scappata di ras Mangascià, di cui l'imperatore non sembra troppo inquietarsi, e che non trova nemmeno simpatia fra gli abissini del nord, numerosissimi allo Scioa....

« Le notizie che ci giungono dal Nilo colmarono di gioia la piccola colonia francese d'Abissinia. I nostri compatrioti sarebbero giunti a Fashoda. Si troverebbero a contatto colle truppe dei governatori delle provincie occidentali d'Etiopia, particolarmente con quelle di degiac Tessamma.

« Ebbi più volte occasione di dirvi che Menelik, nell'opera di riorganizzazione dell'impero etiopico, si è sempre occupato di fissarne bene le frontiere. Di questo si parlò assai al tempo della missione di Rennel Rodd ad Addis-Abeba. Wingate-bey, capo del servizio d'informazioni in Egitto, faceva parte della missione e non mancò certo di far conoscere al Governo inglese il modo di vedere di Menelik nella questione del Nilo.

« Tale questione non è nuova per l'Etiopia; risale invece a vari secoli. I re dei re hanno sempre (Menelik non escluso) rivendicato la sovranità dei territori che si stendono al nord, fino alla Nubia, al sud fino a Mombassa, all'ovest sino al Nilo Bianco. Documenti storici ne mostrano alcuni principi della Nubia e del Sannaar feudatari degl'imperatori etiopici.

« Si è ultimamente ristampato in Portogallo *A Verdadera Informaçào do Preste João das Indias*, ove si trova una clamorosa conferma di tali rivendicazioni, basate sul diritto storico. Un imperatore abissino, David, avendo appreso che un patriarca copto d'Alessandria era stato molestato da un sudanese egiziano, mandò un esercito fino ad Assuan, e non si ritirò se non per richiesta dello stesso patriarca, rimasto in libertà. Un'isola che si trova al punto di congiunzione del Sobat col Nilo porta ancora in arabo il nome di Djeziret-el-Habesh: isola degli abissini. Non parlo del disegno, più fitto nel cervello degli antichi monarchi etiopici che non facile ad eseguirsi, della deviazione delle acque del Nilo per rainare l'Egitto mussulmano, cosa alla quale Menelik non pensa affatto.

« Ciò che dissi prova, in ogni caso, che la questione del Nilo è ben antica per l'Etiopia; che sopravvenne cento volte in quella regione; che i negus esercitano diritti di sovranità effettiva sul Nilo. Nè alcuno può supporre che tale questione abbia potuto lasciare indifferente un sovrano così intelligente e così dedito alla grandezza del proprio paese, quale è Menelik II. E' per realizzare l'occupazione effettiva richiesta da una clausola del trattato di Berlino, in cui il negus fu parte contraente, che *le truppe abissine si sono recate da varie parti sulle frontiere rivendicate dall'imperatore*. Il fitaurari Habta Giorgis ha fatto scorrere le sue truppe nel Borana. Uno fra i nostri compatrioti, Darragon, fu aggiunto a questa spedizione e incaricato dall'imperatore di eseguire rilievi topografici.

« Più tardi ras Maconnen menò un esercito nel paese dei Beni-Changul, verso il nord-ovest. Il ras Wolda-Giorgis, dopo la sottomissione del Kaffa, si spinse verso l'ovest, e il degiac Tessamma, già signore dei principali affluenti del Sobat, deve appressarsi alla sua foce, a quell'isola degli abissini, di cui così spesso si parla ad Addis-Abeba.

« Questo complesso di provvedimenti, intesi ad assicurare le frontiere dell'Impero, era stato deciso già da una diecina d'anni. Ritardata dalla guerra cogl'italiani, l'opera di ricostituzione dell'Impero venne intrapresa, e tutto lascia supporre che verrà menata a buon fine. Vi ragguaglierò in proposito, altro non potendo dire pel momento. »

DA ADEN.

(Nostra corrispondenza).

Aden, 9 novembre.

Da qualche tempo i *canards* relativi all'Abissinia sono all'ordine del giorno. Si levano a stuolo; talvolta non si sa nemmeno donde vengano: dopo aver fatto la loro strada, scompaiono per dar luogo ad altri.

Fra essi conviene porre la voce d'una spedizione di Menelik verso il Nilo. Si confondono incursioni di alcuni *degiacc*, allo scopo di levare le imposte, e sottoporre tribù refrattarie, col preteso concorso dell'Etiopia alla politica francese nell'Alto Nilo. Questo concorso non è mai esistito. Il negus è legato alla Gran Bretagna da un trattato in regola, che tutti conoscono, per mezzo del quale si dichiara formalmente la neutralità dell'Etiopia negli affari del Sudan. Inoltre la politica russa ad Addis-Abeba, completamente opposta alla politica francese, esercita la propria influenza contro ogni accordo franco-abissino.

L'agente francese Lagarde ha semplicemente ingannato il proprio Governo, e questo, fidandosi delle informazioni fornitegli dal Lagarde, ha ingannato il paese. La politica francese in Abissinia in questi ultimi tempi fu essenzialmente anti-francese.

***

I dissidi fra Menelik e Mangascià furono molto esagerati. Tali screzi fra diversi ras e il loro sovrano, tale reciproca inquietudine e diffidenza, tale cospirazione latente costituiscono l'essenza istessa della vita etiopica da secoli e secoli. E' stato sempre così. Vi furono continuamente, in Abissinia, cospirazioni guerriere contro l'uno e contro l'altro — spedizioni di cui non si parla nemmeno. Gli affari interni di questo paese non comportano altro. (1)

***

Si è qui pressochè sicuri che Menelik non cederà agli sforzi che si fanno dai francesi per indurlo a recarsi a Parigi durante la Esposizione internazionale del 1900.

***

Una spedizione inglese d'un certo Wilde, il quale si proponeva di sfruttare miniere d'oro e non so quale altra ricchezza nello Scioa e nel Goggiam, è completamente fallita. Coloro i quali avevano provvisti i fondi ci rimisero le spese. Il residente politico a Aden protestò fortemente quest'impresa, nella quale era interessato, a quanto si afferma.

***

Le notizie dal Yemen sono assai poco rassicuranti. Dopo un breve periodo di calma, ecco che, colla cattiva stagione, tornano i disordini. La miseria è terribile in quel paese. Fra le truppe che vi furono ultimamente spedite, abbondano le malattie; i soldati non sono pagati e cessano di vivere alle spalle degli abitanti, i quali muoiono di fame.

R.

Menelik in guerra contro ras Mangascià.

Parigi, 18 (*Stefani*). — Un dispaccio giunto da Gibuti reca che Menelik è partito per fare una spedizione contro ras Mangascià.

(1) Però gli ultimi telegrammi *Stefani* danno ampiamente ragione al nostro corrispondente eritreo da Massaua, il quale ha sempre dato una seria importanza alle voci di screzi fra Menelik e Mangascià. *(N. d. D.)*.

Perchè non si è ancora pubblicata ufficialmente la lista dei senatori.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,10:

La lista dei nuovi senatori uscirà certamente nella *Gazzetta Ufficiale* di domansera, vigilia dell'onomastico della Regina.

Il ritardo nella pubblicazione è dovuto al desiderio di Pelloux che i nuovi eletti ne fossero informati da una lettera personale prima che conoscessero la nomina dalla *Agenzia Stefani* o dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Tali lettere d'annunzio sono già partite ed entro domani tutti le avranno ricevute.

Gli Uffici del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,30:

Oggi si sono riuniti gli Uffici del Senato per la costituzione degli Uffici. Al primo Ufficio fu eletto a presidente Ferraris, a vice-presidente Sarcdo, a segretario Tolì.

Al secondo, presidente Taiani, vice-presidente Bonvicini, segretario Paternò.

Al terzo, presidente Lampertico, vice-presidente Cancelco, segretario Cappelli.

Al quarto, presidente De Sonnaz, vice-presidente Todaro, segretario Sormani-Moretti.

Al quinto, presidente Guarneri, vice-presidente Zanolini, segretario Baracuti.

Sulle votazioni di ballottaggio alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Fra le votazioni di ballottaggio, prescindendo dalla scelta di Colombo, troppo rispondente all'autorità dell'uomo perchè si potesse dubitarne, è stata molto osservata la votazione dei segretari. Tra i candidati, Biscaretti era proposto dagli irreconciliabili di Destra come affermazione contro Giolitti, e appunto per tal motivo la candidatura è miseramente naufragata, mentre per le molte simpatie ispirate dal candidato avrebbe avuto maggiori probabilità di riuscire. »

Il ricorso dei condannati politici in contumacia respinto.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,35:

Oggi, dinanzi alla Corte di Cassazione, prima sezione penale, è stato discusso il ricorso dei condannati in contumacia dai Tribunali di guerra. Il Pubblico Ministero concluse chiedendo che la Corte dichiarasse inammissibile il ricorso.

La Corte, pur dichiarando il [illegible] ammissibile, lo respingeva.

Il rinvio dell'Esposizione finanziaria.

Roma, 18, ore 20,40. — Ritenendosi che la [illegible] della Giunta di bilancio occuperà due sedute in causa dei ballottaggi probabili, l'onorevole Vacchelli rinviò l'Esposizione finanziaria da lunedì a mercoledì.

Per la nomina delle Commissioni.

Roma, 18, ore 20,45. — Per le nomine delle Commissioni si è deliberato di dare mandato di fiducia ai sottosegretari di Stato, presieduti da Marazzo.

Cambiamento dell'ambasciatore francese presso il Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Nei circoli vaticani si afferma che P., per la sua imminente nomina a senatore, lascierà il posto di ambasciatore presso il Vaticano e verrà sostituito dal Cambon, attuale rappresentante francese a Washington.

La venuta a Roma di Cambon si dice gradita alla segreteria pontificia, la quale col suo mezzo spera di avviare verso una migliore risoluzione i negoziati tuttora pendenti fra il Vaticano e gli Stati Uniti.

La seduta di ieri alla Camera dei Deputati

Il discorso dell'on. Zanardelli.
La nomina dell'on. Colombo a vice-presidente della Camera.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta del 18 novembre.

Roma, 18 sera.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14,05.

Votazione di ballottaggio

per la nomina di un vice-presidente della Camera e di due segretari.

CHINAGLIA, presidente, partecipa il seguente risultato delle seguenti votazioni di ballottaggio:

Per la nomina di un vice-presidente della Camera:

Colombo, voti **185** — Mussi, **116** — Schede bianche, 20.

Per la nomina di due segretari della Presidenza:

Costa Alessandro, voti 169 — Fulci Nicolò, 165 — Biscaretti, 121 — Vagliasindi, 69 — Schede bianche, 15 — Schede nulle, 2.

Proclama eletti l'on. Colombo a vice-presidente e gli onorevoli Costa A. e Fulci Nicolò a segretari della Presidenza.

Invita l'on. Zanardelli ad occupare il seggio di presidente.

L'onorevole Zanardelli sale al Banco della Presidenza ed abbraccia l'onorevole vice-presidente Chinaglia. (*Vivi e prolungati applausi*)

Il discorso di Zanardelli.

L'on. ZANARDELLI pronuncia il seguente discorso: (*Segni di viva attenzione*):

« *Onorevoli Colleghi*,

« Nel salire a questo seggio, la prima e la più necessaria delle mie parole, quella che risponde ad imperioso bisogno del mio cuore, è intesa ad esprimervi la gratitudine ond'io sono tutto compreso per la rinnovata fiducia che la vostra indulgente benevolenza volle accordarmi. La memoria di questa perenne bontà verso di me da parte dei rappresentanti della nazione, mi seguirà in ogni istante della mia vita; poichè per cittadino di un libero paese non avvi onore il quale ragguagli quello che gli è conferito dalla vostra elezione.

« E sento pure il bisogno ed il dovere di volgere con antico e devoto affetto un fervido saluto all'uomo eminente che mi ha preceduto in questo seggio, e che con tanto plauso [illegible] diretto si a lungo i nostri lavori. (*Applausi unanimi*)

« Tutte le difficoltà del mio ufficio le conosco per prova; sento che all'ufficio stesso sono impari le mie forze, ma ho pure sicura coscienza di avere, non scrupolosa cura, non promesso soltanto, ma praticato il più essenziale dei miei doveri, quello della più assoluta imparzialità; imparzialità che non ha memoria nè di origine, nè di partiti, nè di voti; (*approvazioni*) ma che è fondata sul solo pensiero che la Presidenza deve essere impersonalmente neutrale. (*Benissimo*)

« Mentre perciò io sento di aver l'obbligo più rigoroso di far rispettare tutte le opinioni, di garantire nei limiti dello Statuto la più ampia libertà di parola, in pari tempo ho il dovere di esigere che queste libere opinioni si esprimano senza intemperanze ed acerbità di linguaggio. (*Bravo! Bene!*)

« Io ho fiducia in voi, onorevoli colleghi, e sono certo che mi presterete tutto il vostro concorso per far sì che le nostre discussioni procedano calme e serene.

« Quando nel principio della presente legislatura mi chiamaste a questo seggio ed era vivamente reclamato l'accoglimento di precedenti proposte modificatrici del nostro regolamento con applicazione di pene disciplinari per frenare ogni grave disordine che seguisse nelle discussioni, io vi dichiarai francamente di invocare con tutte le mie forze che la nostra tribuna non fosse infrenata che dal rispetto che essa deve a se stessa (*bravo!*) dal decoro serbato a chi ne abusa dalla autorità morale dell'ufficio presidenziale. (*Applausi*)

« Ed in tale fiducia io male non mi apposi. Senza che venissero adottati quei provvedimenti disciplinari le nostre discussioni poterono procedere scevre di quei tumulti e di quelle violenze che altrove i più severi regolamenti non valsero ad impedire. (*Benissimo*)

« Ed io mi tengo sicuro che la mia aspettazione non sarà frustrata per l'avvenire, e che la tribuna italiana potrà serbare le sue invidiate tradizioni di libertà, mantenuta dalla temperanza, dalla misura, dalla dignità, ispirata dalle spontanee consuetudini delle nostre discussioni.

« Alta ed ardua più che mai è la missione che sta innanzi a sè il Parlamento, tale da dover moltiplicare in noi l'attività, l'ardore, l'energia degli animi e dell'intelletto.

« Noi abbiamo attraversato giorni di tristi lutti, giorni dei quali, nelle illusioni generose del patriottismo non avremmo creduta possibile l'amara realtà.

« Ma la storia dei popoli d'animo ardente ci insegna essere facili queste cadute di disperati abbandoni.

« *Facilis est descensus Averni, sed revocare gradum superasque evadere ad auras hoc opus hic labor est.* (*Benissimo*)

« Sì, occorre risalire all'erta, innalzarci a più alto e spirabil aere di vita novella. A ciò i nostri sforzi, le nostre volonterose fatiche devono convergere gagliarde e devote.

« E la Camera raggiungerà questo scopo non solo, ma scriverà una pagina durevole nella nostra storia legislativa, secondando, promuovendo una politica riformatrice.

« Secondando pure con simpatia fraterna quelle correnti popolari in cui si manifestano tante legittime aspirazioni (*Bene!*) mostrandosi sollecita di quei provvedimenti economici, i quali siano informati ai principii di giustizia sociale, la Camera stessa avrà con sè lo spirito del Paese, e con esso più viva la coscienza della propria forza; di quella forza che l'assemblea elettiva attinge alle poderose sorgenti della volontà nazionale. (*Benissimo!*)

« Ben a ragione vi fu detto che la tranquillità la sicurezza è principalissimo bisogno delle convivenze civili, sicchè anche i più fervidi amatori di libertà sono convinti che la pace pubblica diventa elemento essenziale per la libertà del paese, mentre anche il diritto si eclissa e si proroga innanzi all'inflessibile necessità.

« Ritornata la calma, le ragioni supreme del diritto, della legge, delle libertà pubbliche, riprendono il legittimo impero, poichè recelso labaro di salute e di vittoria deve essere la fede incancussa della salutare virtù delle nostre istituzioni. (*Bene*)

« Questa fede incrollabile nelle libere istituzioni ha risonato nelle primissime parole che il nostro Re ha rivolto alla Nazione in un momento, fra tutti, solenne, il 9 gennaio 1878, e questa augusta divisa noi dobbiamo credere, come la condizione necessaria per condurci all'indipendenza ed unità, sia del pari condizione necessaria a rendere questi beni inviolabili e sicuri. » (*Applausi prolungati da tutti i banchi*)

Invita gli on. segretari e questori a prendere il loro posto della Presidenza.

Il PRESIDENTE annunzia la costituzione dell'ufficio di presidenza del Senato; e prega la Camera di nominare la Commissione che dovrà redigere l'indirizzo di risposta al discorso de la Corona.

Voci: « Il presidente! »

PRESIDENTE accetta l'incarico e nomina a questo ufficio gli on. De Bernardis, Gallo, Marcora, Panzacchi, Mestica.

Annunzia poi di chiamare a formare la Giunta del regolamento gli on. Di Broglie, Fusinato, Lazzaro, Panattoni, Rampoldi, Romanin-Jacur, Sacchi, Simeoni, Torraca, e gli on. Callaini, Clementini, Coppino, Di Sant'Onofrio, Donati, Falconi, Fili Astolfone, Franchetti, Giusso, Grippi, Luzzatto Riccardo, Marcora, Nocito, Pompilj, Basetti, Fani, Galimberti, Gallo, Stelluti-Scala, Suardi-Gianforte, a formare la Giunta delle elezioni.

Presentazione di relazioni e di progetti di legge.

VACCHELLI, ministro del tesoro, ripresenta i bilanci 1898-99 e i documenti relativi ed il conto consuntivo 1896-97.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, presenta un disegno di legge per le congrue parrocchiali ed un altro per la riforma del procedimento sommario.

Domanda che siano ripresi allo stato di relazione.

E' approvato.

Interrogazioni ed interpellanze.

FULCI NICOLO', segretario, ne dà lettura.

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara di non poter accettare l'interrogazione dell'onorevole Ferri sulle condizioni fatte ai condannati politici nei reclusori.

FERRI si riserva di risollevare a tempo opportuno la questione.

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo accetta tutte le interpellanze.

La seduta termina alle 16,50.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 18,30:

Alle 14, quando l'on. Chinaglia sale al seggio della Presidenza, gli otto settori sono interamente vuoti: solo l'on. Bertotti scrive, seduto al terzo; una diecina di deputati chiacchierano presso la porta di destra.

Quando si proclama l'esito delle votazioni di ieri, cominciano ad arrivare deputati, ma pochissimi, tantochè, quando s'inizia il ballottaggio, non superano i quaranta. La votazione procede lentissima, in attesa che i deputati arrivino.

Il banco dei ministri rimane vuoto durante la prima mezz'ora. Poi arrivano Fortis e Lacava: quindi Carcano e Palumbo. L'aula è ora assai animata, essendovi circa duecento deputati che chiacchierano rumorosamente; Pelloux e Baccelli entrano mentre si chiude la votazione.

Lo spoglio dura quasi un'ora. Alle ore sedici si vedono i segretari salire ad avvertire Zanardelli, il quale entra nell'aula da sinistra, salendo al suo solito posto, al secondo settore di sinistra.

Il Ministero si era completamente astenuto nel ballottaggio pel vice-presidente mentre per i segretari aveva appoggiato Fulci e Costa.

Allorchè Zanardelli, invitato da Chinaglia, ascende, la scaletta dirigendosi verso la Presidenza scoppiano calorosissimi battimani da tutte la Sinistra.

Chinaglia lo va ad incontrare in testa alla scala presidenziale, si scambiano il doppio bacio ed abbraccio tradizionale. Zanardelli comincia a parlare tra intensa attenzione.

Il suo saluto a Biancheri è accolto da nutritissimi applausi di tutta la Camera, meno l'Estrema Sinistra. Il discorso è frequentemente interrotto da *bravo! benissimo!* specialmente da Sinistra.

Quando termina, gli applausi scoppiano prima da Sinistra, poi da tutta la Camera. Segue una lunga sfilata di deputati che salgono alla presidenza a stringergli la mano. Sono Presenti oltre trecento deputati. Il banco dei ministri è completo.

Quando *Pelloux*, dopo aver letta l'interrogazione dell'on. Ferri, aggiunge con un gesto e con voce ferma: « Non l'accetto », si odono approvazioni da vari banchi.

Ferri dice: « Ma perchè? Vuol dire che troveremo modo di parlarne un altro momento. »

Pelloux: « Sì, quando vuole, ma non in quella forma. » (*Ilarità*)

Ferri: Del resto, è la cosa che a noi preme, non la forma. »

Senato del Regno

Seduta del 18 novembre.

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Si dà lettura dell'atto di nascita di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia-Aosta.

***

I senatori BENSMAN e SCHIAPPARELLI prestano giuramento.

Per l'on. Farini.

Il PRESIDENTE comunica che ieri stesso, dopo la seduta si affrettò a comunicare a S. E. il cav. Domenico Farini il voto del Senato.

Il cav. Farini si affrettò ad indirizzare alla presidenza un telegramma del quale darà lettura per quella parte che riguarda il Senato, onde rimanga nei suoi verbali:

« Sì alto onore fattomi dal Senato nonchè la mia si meriterebbe ogni più insigne opera. Con l'animo pieno di dolce commozione e di perenne gratitudine, prego lei, eccellentissimo presidente, di esprimere all'Alta Assemblea che ancora una volta volle essere verso di me tanto parziale, i sensi della mia profonda riconoscenza ed illimitata devozione.

« D. FARINI, *senatore*. »

Vivissimi segni di approvazione.

***

DI SAN MARZANO, ministro, presenta un disegno di legge per la proroga delle riduzioni nelle eccedenze dei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria.

Rileva l'importanza della questione.

Il Senato approva.

LACAVA, ministro, presenta i due seguenti progetti di legge:

« Bonifica delle paludi e dei terreni paludosi »;

« Disposizioni per la conservazione della laguna veneta ».

La seduta è tolta alle 17,15.

Domani seduta alle ore 15.

Pel Tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

L'*Italia Militare* dice che è pronto il decreto di nomina della nuova Commissione pel Tiro a segno.

Il sen. Schiapparelli - L'ambasciatore Lanza.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,35:

Il senatore Schiapparelli, che giurò sollanto oggi, fu nominato senatore nel 1889.

***

L'ambasciatore Lanza lascierà domani Roma recandosi direttamente a Berlino.

Nuovi sottotenenti.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,10:

Il *Bollettino Militare* di domani sera pubblicherà le nomine dei sottotenenti di fanteria i cui decreti furono ritardati dalla Corte dei Conti.

L'Italia e le Filippine.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,50:

Alla Consulta si dichiara essere infondata la voce che l'Italia abbia preso qualsiasi iniziativa per impedire o favorire la cessione delle Filippine agli Stati Uniti.

Padre Michele da Carbonara dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,45:

Alle ore 16 il Pontefice ricevette padre Michele da Carbonara, coi missionari e con gli abissini. Il ricevimento si fece negli appartamenti privati in causa del tempo cattivo. Diversamente si sarebbe fatto nei giardini, ove si era preparata una refezione.

Stamane padre Michele da Carbonara e gli abissini furono ricevuti dal prefetto della *Propaganda fide*, cardinale Ledochowski. Il cardinale promise a padre Michele da Carbonara che si aumenteranno i fondi per la sua Missione.

Lo stadio della questione di Raheita.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,40:

L'*Agenzia Italiana* dice che per la questione di Raheita il Consiglio dei ministri, informato dai telegrammi di Parigi, ha potuto persuadersi che la questione è entrata nello stadio di conciliazione e di pacifico esame diplomatico.

La morte dell'ex-deputato Cucchi.

Ci telegrafano da Bergamo, 18, ore 20,30:

Oggi, alle ore 14, morì inaspettatamente l'ex-deputato Luigi Cucchi, che era malato da qualche tempo.

Cucchi Luigi, di nobile famiglia bergamasca, congiunto del patriota Cucchi Francesco, fu deputato di Zogno nella XIII e XIV Legislatura.

Dalla XV sino alla decorsa XIX Legislatura rappresentò il I Collegio di Bergamo. Militò fra i deputati della Sinistra. Alla Camera fu abbastanza assiduo, ma dove esplicò maggiormente la sua attività fu nelle varie e pubbliche Amministrazioni bergamasche, e per varie sessioni presiedette il Consiglio provinciale di Bergamo.

Patriota operoso e convinto, diede in molteplici circostanze, e alla Camera, e nella sua Bergamo, prove delle sue egregie doti di mente e di cuore di cui era dotato.

Dreyfus è informato della revisione del suo processo.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 15,45:

Il governatore della Gujana francese telegrafò al ministro delle colonie che Dreyfus ricevette la comunicazione dell'inchiesta per la revisione del suo processo, senza che nascessero incidenti gravi. Un ulteriore dispaccio darà particolari in proposito, che vengono attesi con intensa curiosità, tanto più che il primo telegramma sembra accennare a qualche incidente, benchè non grave.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 18:

Il ministro delle colonie ha ricevuto un dispaccio del governatore della Gujana annunziante che la decisione della Camera criminale della Corte di Cassazione fu comunicata a Dreyfus. Il dispaccio non segnala nessun incidente.

Tumulti alla Camera francese per l'interpellanza Lazies.

Parigi, 19 (*Stefani*). — *Camera*. — *Lazies*, antisemita, chiede di interpellare il Governo sulle possibili indiscrezioni sopra segreti interessanti la sicurezza dello Stato. Attacca violentemente, a proposito di Dreyfus, la Magistratura e il Governo, provocando un lungo tumulto e vivi alterchi.

Due deputati stanno per venire alle mani, gli uscieri li separano.

Dupuy risponde che saprà tutelare la sicurezza dello Stato, e chiede che l'interpellanza Lazies si rinvii ad un mese.

La Camera approva la proposta di Dupuy.

La Francia alla Conferenza anti-anarchica.

Parigi, 18 (*Stefani*). — A delegati del Governo francese per la Conferenza anti-anarchica si nominarono l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, Barrère, il direttore della sicurezza pubblica Viguier, e l'avvocato generale Boulet.

Il principe Giorgio ad Atene.

Per la sua nomina a governatore di Creta.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 18:

E' giunto il principe Giorgio, ricevuto festosamente. I cretesi ad Atene ed al Pireo con bandiere lo accolsero al grido di: *Viva il principe di Creta!* Il re consigliò di rinviare ogni dimostrazione dopo che sia notificata la nomina del principe Giorgio ad alto commissario di Creta.

I ministri delle quattro Potenze vennero incaricati di chiedere il gradimento del re per la nomina del principe Giorgio a loro alto commissario a Creta.

Alla Camera ungherese.

Budapest, 18 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si respinge, sopra proposta di Banffy e del presidente della Camera, la mozione di Hollo, tendente a mettere all'ordine del giorno la questione del monumento Hentzi prima di ogni altro progetto.

Domani ricorrendo la festa di Santa Elisabetta non vi sarà seduta.

Il sultano sta bene.

Costantinopoli, 18 (*Stefani*). — Le notizie pubblicate da qualche giornale sulla salute del sultano sono assolutamente infondate. Il sultano gode perfettissima salute.

" LA CARROZZA DI TUTTI "

Torino nella nebbia — I torinesi.

La vita ha crudeli ravvicinamenti. Talvolta, percossi dalla sventura, si vorrebbe che il proprio « io » disparisse, passasse tra la folla non veduto, non avvertito; o, quasi, ne uscisse la nozione e la memoria dalla mente degli uomini. Poichè, da questo annullarsi della nostra individualità dovrebbe venirci un più intimo e non conturbato raccoglimento di pensieri e di lagrime..... Invece, no: la vita ci riafferra con la sua mano vigorosa, quasi brutale e implacabile, e ci rimette in mezzo alla baraonda delle persone e dei casi, e gitta di nuovo il nome in balìa della notorietà.....

Questo pensavamo, accingendoci a pubblicare il brano che segue del nuovo libro di Edmondo De Amicis: *La carrozza di tutti*. Come nello scorso luglio, lo dimane della morte di sua madre, il nome di lui fu nuovamente mescolato alle agitazioni di una lotta e di una vittoria politica, così oggi, la dimane di un lutto anche più grande, anche più terribile, perchè cagionato da un fatto che esce dalla normalità delle naturali vicende, anche oggi il suo nome, il suo nome illustre, venerato e caro, andrà sulle bocche di tutti, non più per i casi della politica, da cui troppo ha sempre rifuggito il suo carattere sereno, studioso e raccolto, ma per i casi di quella letteratura che, da trent'anni ormai, assorbe tanta parte della sua esistenza. Domani, infatti, uscirà coi tipi dei Fratelli Treves la *Carrozza di tutti*, il libro cui il De Amicis ha atteso negli ultimi due anni, e che sarà il quadro degli svariati, innumerevoli episodi di vita cittadina, a cui si connette in qualche modo il tramvai, questa moderna « carrozza di tutti ».

Da questo libro, per cortese autorizzazione degli editori, togliamo e offriamo come primizia ai lettori della *Stampa* il brano che segue. Il De Amicis vi descrive Torino nella nebbia, e vi tratteggia il carattere, il « tipo » dei torinesi. Le parole con cui egli chiude queste sue pagine suonano singolare vivissima devozione alla città nostra. Queste parole ci paiono acquistare, adesso, una speciale valore, una nuova solennità: i vincoli che uniscono Edmondo De Amicis a Torino, i vincoli che egli esalta con tanto calore d'affetto, si fanno anche più rinserrati per il compianto tributato da tutto un popolo a quella novissima tomba, tanto amara e diletta al suo cuore paterno.

Ma ecco quanto scrive il De Amicis:

Dopo la neve venne la nebbia, quella nebbia invernale di Torino, densa e fredda, d'un sapore irritante quasi di bruciaticcio, che invade ogni vuoto e copre la città come un'immensa nuvola di cenere immobile, quasi palpabile, e nasconde case, alberi, gente, carrozze, lampioni, circoscrivendo in un raggio di cinque passi lo spazio visibile a ogni persona; che intercetta come un muro grigio la vista delle piazze e dei corsi e riempie i portici come un fumo uscente da migliaia di cantine incendiate, e dà a ogni tratto l'illusione che quartieri interi siano scomparsi, inghiottiti dalla terra, fra i vapori d'un cratere enorme. Si correva come dentro a un'oscurità bianca, a traverso a una sequela infinita di veli umidi, che il tramvai lacerava, non vedendo gli altri carrozzoni che all'ultimo momento, come se sorgessero per incanto dal suolo, e non altri passanti fuor che larve che scappavano spaventate al sopraggiungere dei cavalli; e quel continuo succedersi e incrociarsi affrettato di fischi e di squilli in quell'aria opaca dava l'idea d'una città agitata da un grave affanno, oppressa dalla minaccia di qualche grande pericolo misterioso.

Stavo sulla piattaforma, pigiato da tutte le parti in compagnia d'un giovane poeta cubano, nuovo a Torino e a quello spettacolo, il quale accresceva la sua naturale malinconia. Venuto per la prima volta in Europa, e arrivato il giorno avanti dalla Francia, non si poteva persuadere d'essere in Italia, dove s'era immaginato che anche le città settentrionali avessero un inverno mite e sereno come quello della sua isola nativa. Guardava intorno quasi smarrito e mi diceva di tratto in tratto in un suo italiano transatlantico: — Ma questa è Siberia! Questo è lo Spitzberg! E come piace a lei quest'orrore?

— Sì — gli risposi — ho dei gusti di eschimese. La nebbia m'eccita l'immaginazione. Non vedo nulla, non riconosco i crocicchi, non so molte volte in che punto mi trovi; la città mi pare ingigantita; suppongo d'essere a Londra, a Pietroburgo o a Nuova York. Mi piace qualche volta di sentire l'umanità senza vederla. La nebbia mi rompe la monotonia della vita, mi dà mille sorprese e sensazioni insolite. Questa risonanza strana, smorzata di tutti i rumori, mi alletta come un linguaggio nuovo delle cose. Mi fa più piacere che alla luce del sole l'incontrare l'amico in questa oscurità livida, come nell'ombra d'una foresta vergine, vedermi davanti tutt'a un tratto il viso d'una bella donna come se m'apparisse nello squarcio d'una nube, sentire voci conosciute di conoscenti invisibili e risa di ragazze misteriose, che si perdono nell'aria come voci di folletti. E poi, che vuole? La sera, in special modo, la città piena di gente e di lumi, che lavora e si diverte, mi sembra una espressione più potente della civiltà umana sotto questo gran mantello lugubre che la natura le getta addosso senza riuscire a soffocarne la vita e l'allegria.

Il cubano non pareva persuaso. Se avesse dovuto vivere in Italia, non avrebbe piantato le tende a Torino. E mi domandò se la città mi paresse confacente al lavoro artistico, abbastanza italiana d'aspetto da dare all'ispirazione d'un poeta tutti gli aiuti esteriori che dovevano dare Venezia, Napoli, Firenze, Roma: se non ci sentissi la monotonia.

— No — risposi — non c'è monotonia nella libertà. Qui sento la mente libera. Mi par che il pensiero si dilati spaziando nelle vaste piazze, e vada più lontano lanciandosi per le vie lunghissime, per la grande raggiera dei viali fuggenti da tutte le parti verso la campagna. Gli edifizi non attirano lo sguardo: ma perciò appunto non lo distraggono dalla grandezza del tutto e dalla bellezza della natura; si ritraggono anzi di qua e di là per lasciar maggiore spazio al volo dell'occhio e della mente verso le Alpi e la collina. In nessun'altra città si vede tanto verde, tanto azzurro, tanta bianchezza; in nessun'altra ha un riso così fresco e così splendido la primavera, che qui pare un ricominciamento del mondo. E

poi, essendosi in tanti anni trasformata la città sotto i miei occhi, vedo ed amo sempre negli aspetti nuovi gli aspetti scomparsi, m'avvolge un nuvolo di memorie a ogni passo, sento mille voci di persone e di cose passate che mi chiamano, ribevo dei sorsi d'aria della gioventù della patria e della mia. Godo qui delle bellezze che non sono che per i miei occhi, perchè le illumina e le colora un raggio che esce dal mio cuore. Vedo in fondo a ogni strada una città d'Italia, e nelle rondini che volano attorno al palazzo Madama le mie speranze fuggite, che cantano e mi salutano ancora.

Il giovane scrollò il capo. — E trova in armonia con la sua — domandò ancora — anche l'indole degli abitanti? Non le riescono un po' freddi e chiusi..... un po' troppo nordici, come ho inteso dire?

— Non li può giudicare uno straniero, o neanche un italiano d'altre provincie, se non vive qui da molti anni. La benevolenza è velata, il cuore non s'apre e non si dà tutto di primo slancio; ma tutto quello che dobbiamo conquistare ci è poi più caro quando è nostro. La cortesia discreta, la promessa guardinga prevengono disinganni e amarezze, e così nei buoni si trova sempre maggior bontà che non s'aspettasse. I loro difetti sono negativi, incavi non punte, e per questo non feriscono. Le possono parer duri; ma per ciò lei li può afferrare e tenere, e non le sguisciano di mano. Vi è nell'affetto che gli occhi esprimono e la bocca tace una dignità che ne raddoppia il valore. E chi ha dei difetti opposti a queste virtù, e n'ha coscienza, ama la gente che glieli comprime più di quella che glieli accarezza. Per questo io son legato alla città anche dalla gratitudine; legato da tanti vincoli del cuore, del pensiero e del sangue, che non potrei più vivere altrove a nessun patto, neppure a quello di diventar ricco se fossi povero, sano se fossi infermo, e di trovar cento nuovi amici se qui non mi restasse un amico; e sono ben certo e m'è un conforto il pensare che morirò qui.

. . . .

Edmondo De Amicis.

Il Re e le opere di Favretto.

La *Stefani* **ci comunica da Venezia, 18:**

Il sindaco comunicava al Re il proposito di organizzare, in occasione della terza Esposizione internazionale, una Mostra dei capolavori di Favretto. Il Re dichiarava che, approvando altamente l'idea, intendeva di derogare, in via eccezionale, dalla massima stabilita di non rimuovere dal loro posto le opere artistiche appartenenti ai Reali Palazzi, e prometteva pertanto di contribuire con alcuni quadri alla Mostra di Favretto, certo che questa avrebbe onorato Venezia e l'arte italiana.

La principessa Enrico a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 17,20:

Oggi, alle 16, è giunto nel nostro porto il piroscafo *Prinz-Heinrich*, con a bordo la principessa Enrico di Prussia, che si reca a raggiungere il marito in Oriente.

La ossequiarono a bordo il vice-console germanico Anselmayer, il ministro dell'istruzione Boss, il consigliere di Stato Steinhausen che si trovano qui. La principessa in strettissimo incognito fece un giro in città fermandosi a visitare molti negozi e facendo parecchi acquisti.

La principessa ripartirà stasera alle 20.

Il viaggio di ritorno degli imperiali di Germania.

Siracusa, 18 *(Stefani).* — L'*Hohenzollern*, scortato dall'*Hela*, ha salpato alle ore 9.

***

Messina, 18 *(Stefani).* — Alle ore 13 è entrato nel porto l'*Hohenzollern* cogli imperiali tedeschi, scortato dall'incrociatore *Hela*. Furono scambiati i saluti d'uso con le navi del porto. Gli edifici del corso Vittorio Emanuele sono imbandierati. Molta folla si riversa alla marina. Il tempo è primaverile.

Il prefetto, il console tedesco, il comandante la Divisione e il sindaco si recarono ad ossequiare gli imperiali a bordo dell'*Hohenzollern*. Il sindaco offerse all'imperatrice un mazzo di fiori. L'*Hohenzollern* lascierà Messina domenica.

***

Ci telegrafano da Pola, 18, ore 21:

I sovrani di Germania arriveranno qui domani, e proseguiranno il viaggio per Nabresina, Udine, Villacco, Franzensfeste, Innsbruck e Monaco, e arriveranno lunedì a Berlino. Quivi si fanno preparativi pel ricevimento. Si crede che ad ossequiarli arriverà il comandante della marina barone Spau. Il treno di Corte, che si trovava a Berlino, è qui giunto.

***

Nella prossima settimana arriverà in questo porto la corazzata russa a torre *Alexander*, che fa parte della squadra russa del Mediterraneo.

L'incrociatore tedesco *Herta* a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 21,15:

Verso le 11 di stamane è entrato nel nostro porto, salutando la città colle solite salve, alle quali rispose la batteria di San Benigno, l'incrociatore germanico *Herta*, al cui bordo trovansi gli svariati oggetti acquistati dall'imperatore Guglielmo durante il suo viaggio in Terra Santa e i ricchi e preziosi doni fattigli dal sultano. Tutti questi oggetti saranno sbarcati e mandati per via di terra in Germania.

L'*Herta* è comandato dal capitano von Usedom. Si è ancorato al molo Lucedio.

Il triste giubileo di Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 18,50:

Il *Wiener Tagblatt* comunica che Francesco Giuseppe passerà il 2 dicembre, il giorno del suo giubileo imperiale, ritirato in famiglia, colla figlia Valeria, al castello di Wallsee.

Agitazione politica in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 18, ore 21:

Continua l'agitazione pel monumento Hentzi. Il ministro della guerra Krieghammer si ritira.

L'*Egyetertes* dice che le dimissioni di Krieghammer non sono bastanti per la riparazione dovuta all'Ungheria. Il *Nemzet*, organo governativo, biasima l'odio contro il monumento Hentzi, e biasima il soverchio zelo militare che fa perdere la misura al ministro della guerra.

L'incendio d'un piroscafo sul Volga.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 13,50:

Poco distante da Vanischa, sul Volga, è completamente abbruciato un piroscafo della Società di Navigazione sul Volga. Andarono distrutti 6000 *pouds* di merci; i passeggeri e lo equipaggio si salvarono.

DALLE CITTA ITALIANE

Rimboschimenti.

BERGAMO, 17. — Da cinque anni nei territori di Rovetta vanno continuando le operazioni di rimboschimento, ed appunto in questi passati giorni ne furono compiute di importanti, cosicchè ormai tutte le proprietà comunali sono rimboschite. Si piantarono già, difatti, oltre 400,000 alberi fra roveri, pini nani, ontani, robinie, abeti e larici.

Poco tempo fa è stato colassù l'ispettore generale forestale comm. Giacomelli, ed ebbe a lodare altamente le operazioni che trovò compiute.

Arresto ed evasione di un ex-coatto.

BRESCIA, 17. — Giorni fa i carabinieri di Orzinuovi, dopo molte indagini, riuscirono ad arrestare certo Brianza Luigi, reduce dal domicilio coatto, che si era reso contravventore alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza, e perchè possedeva oggetti di valore dei quali non seppe giustificare la provenienza.

Il Brianza era anche ricercato quale complice nella truffa di un orologio d'argento a danno di certo Sibellini.

Stanco però il Brianza di stare in carcere, seppe con molta pazienza farsi una specie di fune colla coperta di lana, e l'altra sera, verso le 19, tentava l'evasione che gli riuscì perfettamente.

Infatti, attaccata la fune al poggiuolo della cella, discese sul tetto; mentre tentava scendere a terra, gli si ruppe la fune e precipitò al suolo.

Un contadino che si trovava a breve distanza, udito il tonfo, si recò in una trattoria vicina per prendere un lume, e mentre tutti gli avventori si recavano sul posto per vedere cosa fosse accaduto, vi trovarono soltanto la coperta, perchè il Brianza, con una agilità non comune, era riuscito a svignarsela attraversando un canale.

I carabinieri lo rincorsero, ma, stante l'oscurità della notte, non riuscirono a fermarlo.

Ucciso dalla moglie mentre dormiva.

FROSINONE, 16. — In Arnara, la giovane Caterina Petrilli, di anni 20, per sbarazzarsene, uccideva, ierisera, il proprio marito, Angelo Petrilli, di anni 28, mentre dormiva, nella propria casa.

La feroce donna ebbe per complice il cognato, Giovanni Battista Petrilli, col quale, si dice, era in relazione amorosa. Il Petrilli fu assassinato a colpi di roncola.

Tanto la moglie quanto il fratello dell'ucciso sono stati arrestati dai carabinieri.

I danni del maltempo in Sardegna.

Sassari, 18 *(Stefani).* — Temporali e pioggie torrenziali sono segnalati in tutta l'isola. Alcuni ponti sono crollati. Le campagne in alcuni punti sono allagate. Sembra siavi qualche vittima nella provincia di Cagliari. Imperversa la tempesta sulle coste. I piroscafi partiti dovettero rientrare in porto.

A Serramanna il temporale durò diciotto ore. Parecchie case sono crollate. Il ponte ferroviario fu asportato e le comunicazioni sono interrotte. Stante gli allagamenti, alcuni Comuni sono bloccati.

***

Cagliari, 18 *(Stefani).* — Durante tutta la notte ha imperversato un uragano furiosissimo. Le notizie dall'interno sono desolanti. Segnalansi vittime. Alle porte di Cagliari la piena asportò completamente il ponte Scaffa in ferro.

***

Cagliari, 18 *(Stefani).* — Si annunzia che l'alluvione produsse danni ad Assemini, Villasor, Serramanna e Monastir, ove le campagne sono inondate, diverse case rovinate e interrotte le comunicazioni ferroviarie.

DALLE PROVINCIE

NOVARA.

11 novembre. (Ossola). — **Il prezzo del pane.** — E' sempre in attesa di risoluzione la vertenza tra Municipio e prestinai che non vogliono uniformarsi al calmiere compilato dalla Giunta.

Ogni quindici giorni la Giunta stabilisce il prezzo a cui i prestinai dovrebbero vendere il pane, ma i prestinai gettano il listino del prezzo in un angolo del negozio ed espongono prezzi superiori concordati tra di loro.

Lodevole fu invece l'iniziativa dei rivenditori del sobborgo Sant'Andrea, che vendono il pane a prezzo di calmiere, ed è da augurarsi, nell'interesse del pubblico, che negli altri sobborghi e nell'interno della città si trovino imitatori.

— **Insegnamento agrario e lavoro manuale.** — Il Consiglio comunale deliberò che si debba impartire l'insegnamento agrario nelle scuole rurali e l'insegnamento del lavoro manuale nelle scuole urbane del Comune. Però, prima di porre in grado tutti gli insegnanti ad impartire tali insegnamenti, ed a tal uopo deliberò di iniziare due corsi di conferenze.

Il corso delle lezioni agrarie si inaugurò stamane coll'intervento dei direttori didattici, del provveditore agli studi, dell'ispettore scolastico, dell'assessore all'istruzione col sindaco ed alcuni consiglieri comunali, membri della Commissione scolastica municipale. L'uditorio era composto di circa 140 insegnanti, tra i quali una ventina d'altri Comuni. Conferenziere l'egregio professore Piccitti.

Nel pomeriggio si iniziò il corso di lezioni sul lavoro manuale con una conferenza del direttore didattico sig. Colla.

VERCELLI.

11 novembre. (Lez). — **Per le elezioni alla Camera di commercio.** — Il Casino di commercio, presieduto dal signor Felice Lombardi, e che rappresenta una delle più cospicue forze del mercato circondariale, conoscendo che Vercelli non è abbastanza, per quanto egregiamente, rappresentata dal comm. Giuseppe Locarni, ha deciso di patrocinare, nelle prossime elezioni commerciali, anche la candidatura del signor Giacobbe Tedeschi, complesso commerciante e proprietario di una importantissima azienda in stoffe della nostra città.

La candidatura del signor Giacobbe Tedeschi, il quale è persona retta, alla mano e peritissima delle cose commerciali, sperasi verrà a rafforzare meglio i nostri vincoli di solidarietà colla Camera torinese, verso la quale i nostri buoni rapporti non furono mai rallentati, neanche nel movimento separatista operato dai circondari di Novara, Pallanza, Domodossola e Varallo, a cui resistettero fin qui con tanta tenacia i circondari di Biella e di Vercelli.

— **Importante arresto.** — Dal brigadiere Vallillo vennero ieri sera tratti in arresto in un postribolo della città due individui che, da indizi e da talune prove potute avere, si possono ritenere autori dell'importante furto perpetrato notti sono nella drogheria Rognetto.

SPORT

Una scuderia che scompare - Una felice fusione

La fortunata casacca bianco e nera, trionfatrice in Italia e all'estero, con cui il cav. Calderoni (Razza di Carmignano) faceva correre quegli eccellenti puledri che allevava in Cologna Ferrarese, scomparirà dal *turf*. Da più anni il cav. Calderoni, in fin di stagione, manifestava l'idea di ritirare i propri colori dal *turf*: erano parole.

Quest'anno però si mostrò deciso: il materiale componente la sua scuderia passò all'asta di Milano e Pisa, ma una piccola parte solo potè trovare compratori.

In questi giorni i giornali sportivi italiani ci annunciarono che il cav. Calderoni aveva dato in affitto i suoi cavalli: *Bireno, Medoro, Mosquito* (tre anni), *Magyana II, Serpentina, Rinaldo II, Orlando* ai signori Dall'Acqua e conte Turati.

Col nome assunto « Petite Ecurie » il conte Turati di Milano faceva correre cavalli che importava *yearling* dalla Francia, ed altri che allevava in Casorate Sempione, dacchè il signor De Marchi di Milano abbandonò le emozioni del *turf*.

La « Petite Ecurie » aveva sostituito nel 1885 la fortunata Scuderia milanese Don Rodrigo, sorta in sul finire del 1880, di cui facevano parte, oltre il conte Turati, i signori Luigi Bocconi, Negroni, Bassi, d'Oneville ed altri.

La Scuderia « Petite Ecurie » si è fusa con quella del signor Dall'Acqua, un brillante ufficiale delle batterie a cavallo, il più abile dei *gentlemen* italiani.

I felici successi riportati dai suoi cavalli *Miss-Fofò, Iacca* e *Pastrengo* avevano aumentato nel giovane *sportsman* la passione pel puro sangue, sicchè si era deciso di arricchire di buoni prodotti la sua Scuderia.

Per incarico suo, il *trainer* W. Smith avevagli acquistato in Francia il promettente puledro di due anni *Saint-Cypriàn*; a Milano, poi, ricomperava per la seconda volta dal cav. Strigelli la puledra *Contessa Regina*; all'asta di Pisa si era aggiudicato *Brunello*, il vincitore del « Saint-Léger », ed un *yearling*.

Il conte Turati non fu quest'anno fra i più fortunati: nessuno dei tre puledri di tre anni importati *yearling* dalla Francia dimostrò di saper galoppare; *Marignano* e *Violola* ottennero poche vittorie; la sola *Florence* vinse qualche buona corsa. Forse scoraggiato il conte Turati aveva messo all'asta i suoi cavalli, di cui una parte solo fu venduta.

La novella Scuderia Dall'Acqua-Turati si presenta formidabile sia per la qualità, sia per la quantità dei suoi cavalli che avrà in treno (potranno essere una quindicina) da W. Smith. Cosicchè nel prossimo anno vedremo di fronte nei grandi Scuderie: la Dall'Acqua-Turati, la Sir Rholand (si è essa pure fusa col Principe Doria), quella del cav. Maraglia di Torino, quella del marchese Flori, del cav. Ranucci e quella del signor Th. Rook, nonchè una decina di altre minori e forse la Razza Volta che, contrariamente a quanto aveva deciso, pure continuerà a far correre.

Il cav. Calderoni intanto si occuperà del suo importante allevamento di Cologna Ferrarese, dove funzionerà come stallone il più grande cavallo usato in Italia: *Sansonetto*.

REATI E PENE

I delitti tra le rupi.

Un piccolo Vacher.

(Corte d'Assise di Torino).

Atterriti dall'atroce brutalità, si accingiamo a narrare l'orrendo delitto, per cui i giurati torinesi dovranno emanar verdetto oggi, mentre ieri si svolse parte del processo a porte chiuse tra il raccapriccio dei pochi uditori.

Jean Jacques Tron è un cinquantenne che si trova al mezzo del cammin di sua vita. Ha un viso comune, ma per nulla ributtante, occhi vispi, se non intelligenti, e, sebbene gracile di membra, in complesso non ha aspetto antipatico o sinistro.

Ma quando parla, la benevola prima impressione cade. Ha una voce fioca, lentissima, per cui centellina le parole come se ne pesasse tutta la portata, e non sappiamo se affetti o se sia veramente dotato di un sentimento religioso intenso che le fa prorompere tratto tratto in invocazioni alla Provvidenza, al supremo D[illegible] i dogmi della religione cristiana. Certo però [illegible] lentezza con cui espone i fatti, il [illegible] costantemente melenso e feroce ad [illegible] con cui accompagna ogni suo dire, [illegible] agone l'animo in una ripugnanza, [illegible] quasi istintiva contro il miserabile che con umiltà inattesa e quasi con aria di sofferenza a bassa voce racconta il suo delitto, senza però tralasciarne particolare alcuno per crudele che sia, e dol.....dosi dell'orrore che il suo racconto solleva nell'uditorio.

Jean Jacques Tron di Perrero, da parecchi anni faceva il procaccio, disimpegnando con diligenza attiva l'incarico suo e vivendo tranquillamente colla moglie.

Nel 1896 egli assunse a suo servizio la bimba Celina Micol, undicenne, adibendola ai piccoli servizi della casa e trattandola qual suo affetto paterno. Ma nell'animo vile, la vista della rigogliosa fanciulla destò istinti bestiali irrefrenabili, e assecondandone incoscia la bimba, il Tron perpetrò il suo infame attentato. L'uso scellerato diventò abuso. Ma l'innocente bocca, ignorando la vergogna del vizio, narrò e propalò l'onta sofferta senza misurarne la portata, e nel piccolo paese il fatto scellerato fu a conoscenza di tutti. Di tanto si spaurì il Tron, che volle mettere a tacere ogni cosa, soffocando le dicerie con una discreta somma di denaro. E il desiderio suo si sarebbe avverato, se l'opposizione della Celina a ritornare al servizio suo, e la scoperta da parte della moglie del Tron della oscena avventura, non avessero troncato ogni trattativa. Principiarono allora le giuste persecuzioni dei Micol che volevano una riparazione all'onta patita dalla figliuolina e Tron si prestò ad assegnarle per dote la somma di L. 600. Ma sulla prestazione di tale somma, si accesero maggiormente le contestazioni, ed allora incominciò nel perverso animo dell'assassino ad infiltrarsi il desiderio pravo di una vendetta infame, smisuratamente disumana.

Amore ed odio ad un tempo soffocavano in quell'animo ogni sentimento appena onesto e nell'angoscia il miserabile si abbandonò all'uso smodato del vino.

« La vita — egli dice — negli ultimi mesi prima del mio delitto m'era diventata insoffribile. Invano pregavo Dio, invano speravo nella Provvidenza per la quiete di questo travagliato cuore. *L'opera diabolica* s'era impossessata di me, di me senza fatto il suo inconscio strumento. Io amo ancora come ho amato sempre i Micol, a cui, ad onta delle [illegible] contestazioni, ho prestato ognora il più disinteressato aiuto nelle difficoltà della vita. »

Gli antecedenti dell'orribile dramma consistono adunque sempre nella lotta costante tra il Tron, il quale cercava di soffocare con ogni mezzo la pubblica accusa, ed i Micol, che, per giustificato interesse, s'ostinavano a tener viva nell'animo dello scellerato il timore della pubblica diffamazione.

Intanto Tron, trentenne, ammogliato, serba nell'animo la fatale orribile passione che ingigantisce per la lontananza dell'oggetto amato.

Ai propositi di vendetta si alternano quelli del suicidio e di una riconciliazione illimitata.

Egli fa testamento e lascia in parte erede la *sua Celina*; egli è prodigo verso di lei di regali e di premure e nella mente infatuata gli balena l'orribile desiderio d'un delitto.

Il 20 giugno scorso il Tron incontra la fanciullina per il pittoresco sentiero che da Perrero conduce a Massello. Egli deve portare al paese la corrispondenza, essa invece porta ai parenti provvigioni. Si salutano e scherzosamente, affabilmente il Tron conversa colla bimba; nel passaggio certo della presenza sua orrenda fine.

Matura intanto precipitosamente nella mente del Tron il disegno di vendetta. S'incammina così innanzi alla bimba, si inoltra in un bosco, dove si fabbrica un robusto bastone ed attende, forse collo stesso ghigno feroce di oggi, la debole vittima. Questa s'avanza lieta: il fagotto delle provvigioni sul capo, col pensiero volando alla paterna casa..... Egli, come una tigre, sbuca dal nascondiglio....., e trafitto lo è sopra, furibondo la colpisce replicatamente, la atterra, sordo agli innocenti lamenti..... La bimba, grondante sangue, più non dà segni di vita; egli allora l'afferra pei piedi e, ghignando sempre, la trascina pei piedi sino ad un [illegible] spuntone ove l'abbandona convinto di sua morte.

Ma la sventurata rinviene, si solleva e fugge per la campagna, ed allora il bruto, mentre una nube di sangue lo acceca, raggiuntala su di essa, le spacca il cranio e col tacco ferrato della sua scarpa d'alpino fa scempio dell'inanimato corpo..... Il delitto è compiuto, *compiendosi l'opera diabolica!* e Tron riprende sulle spalle tranquillamente la borsa da procaccio e porta una cartolina postale al curato.

Esanime la fanciulletta è portata da pietosi che così la trovarono a casa sua ed il Tron è dei primi ad accorrere al capezzale della moribonda, è dei più accaniti ad imprecare allo spietato carnefice, è il più sollecito a prestarle amorose cure. Cammina parecchie ore della notte in cerca di ghiaccio per l'infelice e quando la sa morta scoppia nel più desolato pianto.

Arrestato, egli confessa serenamente il suo delitto, che qualifica opera delle forze diaboliche che imperano nel mondo, ed affronta la giustizia umana, consapevole della sua severità, fiducioso nella Provvidenza, che l'ha sempre assistito.

In carcere scrive belle lettere alla moglie, ch'egli dice d'adorare, e confessa ch'egli vive tranquillo, domandò lietamente e lietamente mangiando. Prega, perchè la preghiera fortifica e consola, e domanda che gli mandino la Bibbia, la cara Bibbia, fedele compagna dei suoi giorni tristi. Conforta la moglie a sperare nel cielo, e ad armarsi di pazienza, poichè le occulte vie della Provvidenza non vollero ch'egli le vivesse ancor per lunghi anni accanto. Giura però, che per la memoria cara della povera nerina, per quel Dio, di cui egli è vivamente credente e che consola gli afflitti, dal suo labbro non uscirà menzogna alcuna.

Perciò appunto, ei dice, il miserabile lungamente all'udienza analizzò il suo delitto, soffermandosi con piacere al momento più terribile del dramma, quando egli afferrò la vittima, intontita dai ripetuti colpi, e sul debole collo affondò le unghie di belva, mentre ne spricciava, per lui lietamente, il sangue.

I giurati, inorriditi dall'orribile racconto che il provvenuto ripetè costantemente nei varii interrogatorii, pregarono il presidente di far desistere il cancelliere Buzzi dalla lettura dei più minuti particolari.

Ci duole non potere dire di più e specialmente del dibattimento, in omaggio alla legge, ma rendevano nota la sentenza con cui sarà resa giustizia alla memoria della povera vittima e che è attesa colla più intensa curiosità.

Presidente: Berta di Sale e d'Argentina; giudici: conti Marenco di Moriondo e Barbaroux; P. M.: cav. Colli; difensori: avvocati Motta e Canoletto; cancelliere: Buzzi.

La sentenza.

I testimoni escussi dall'accusa vennero al pubblico dibattimento ad accertare la cinica indifferenza e la folle ipocrisia che l'assassino dimostrò dopo il suo infame delitto. Si dilungarono in particolari orribili.

Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria fu brevissimo, ma terribilmente severo.

La Difesa, nel pietoso incarico avuto, domandò ai giurati la scusante della semi-infermità di mente; e pure i giudici popolari, non ammettendola, vollero concedere al Tron-Jean le attenuanti, e perciò la Corte condannò lo scellerato assassino a 30 anni di reclusione e tre di sorveglianza.

Il Tron, pregando Iddio, ascoltò con serafica rassegnazione la sentenza, mentre il mefistofelico suo sorriso gli illuminò per un istante il pallido volto!

Il processo Favilla e C.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22,25:

Nella seduta antimeridiana sfilano i sottoscrittori di effetti, chi di cento, chi di duecentomila lire. Taluni sembrano conoscevano che cosa fosse una cambiale e firmavano ritenendola cosa di nessuna importanza e furono compensati con qualche lira.

Nella seduta pomeridiana *Jacopo Gelli* dichiara, pregato da Cavallini, suo parente, di scontare degli effetti regolarmente ritirati nell'agosto del 1895, Favilla lo invitò a Bologna, pregandolo a nome di Cavallini di firmare per 80,000 lire, dandogli a garanzia degli effetti della ditta Taddei. Senonchè il Banco di Napoli, creditore di altre somme della Ditta medesima, si mise al sicuro e quindi ne provocò il fallimento, lasciandolo allo scoperto.

L'avv. *Riccardi*: « Ciò è una specie di truffa. »

L'avv. *Luzzatto* protesta. *(Rumori; commenti).*

Gelli, continuando, afferma di avere nel 1895 sconsigliato inutilmente il Favilla di fidarsi di Bonaro e Laraghi.

L'avv. *Ivo Borisi*, procuratore di Gelli, conferma quanto disse Gelli.

Si rinvia il processo a lunedì.

Omicida per golosia.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Alessandria, 18 novembre.

(GAGLIARDO) — E' alla sbarra Filo Francesco, di ignoti, d'anni 23, nato a Moncalieri, residente a Canelli, operaio, accusato di avere la notte del 1° maggio, in Calamandrana, con quattro colpi di rivoltella, uccisa la propria amante Daniele Caterina.

Vi riassumo brevemente il fatto, come risulta dall'atto d'accusa.

Daniele Caterina, d'anni 22, e suo fratello Francesco, d'anni 19, rimasti privi di genitori, venivano affidati alla tutela dello zio Daniele Giovanni. Morto anche questi, tutore degli orfani fu nominato Gatti Giovanni, un buon vecchio, che li tenera in conto di figli.

La giovanetta, bella quanto buona, s'era attirati gli sguardi di parecchi giovinotti, tra i quali era da annoverarsi il Filo.

Costui, geloso di certo Bianchi Albino, che pur non era mal visto dalla Daniele, minacciò più volte la propria amante che *avrebbe fatto una strage, nella quale lei sarebbe morendo, nello stesso giorno, avrebbero dato un esempio al mondo.*

Poco tempo di queste minaccie, il 10 maggio Filo scriveva alla Daniele:

« Sai che ti voglio bene e ti ho sempre voluto
« bene; soltanto qualche momento un po' di rabbia,
« ma mi son poi sorella che io che per la fuori vi-
« vere la rabbia. Dunque perdonami. »

La giovane, stanca delle premure del due amanti, ed anche per salvare il fratello dal servizio militare, aveva manifestato il pensiero di non maritarsi tanto presto, credendo con ciò di levarsi d'attorno i corteggiatori.

Ma ciò non la perdonò il Filo, nel quale la passione amorosa doveva sfogare con violenza. E così il 30 aprile scrisse alla Daniele di trovarsi ad un convegno nell'abitazione di certo Lodigiani, in casa del quale si erano parlati altre volte.

« Ti prego di non mancare — diceva la lettera —
« perchè ti ho a dire una parola che non ti ho
« ancor detta. »

La giovane si recò all'appuntamento col fratello verso le ore 10 di sera. Alla conversazione, rilettasi cose di nessuna importanza, prendeva parte anche la famiglia Lodigiani. L'ora però facendosi tarda, il fratello della Daniele uscì per tornarsene a casa, facendosi promettere dalla sorella che l'avrebbe tosto seguito. La famiglia Lodigiani andò a letto e poco dopo gli amanti uscirono sulla via.

Qui che cosa sia avvenuto nessuno lo sa.

La mattina del 1° maggio, si rinveniva morta, sopra un poggio, presso la casa Lodigiani, la povera Daniele Caterina. Quattro colpi di rivoltella l'avevano colpita al collo, al cavo ascellare destro, all'epigastrico e alla scapola destra.

Interrogato tosto, il Lodigiani rispose di aver udito diversi colpi di rivoltella; non sapeva da chi fossero sparati nè che cosa fosse avvenuto.

Arrestato il giorno 3 in Asti, il Filo raccontò il fatto così: « Mi trovavo colla Daniele quando venni assalito da diverse persone; per difendermi sparai colla rivoltella, della quale sono sempre munito, poi fuggii senza darmi pensiero di quello che poteva essere successo. »

All'udienza, però, confessò il reato: « La Daniele disse di non volermi sposare, essendo io un bastar ci l'ira mi accecò e sparai contro di lei. »

All'udienza d'oggi, udironsi i testi, alcuni dei quali deposero sulle buone qualità morali dell'imputato.

Il Filo è un bel giovane con baffetti biondi, servì nell'esercito quale soldato nel 2° alpini e la sua condotta è sempre stata lodevole.

Al banco della Difesa siedono gli avvocati Felice Baldile, di qui, e Giardini, d'Acqui.

Rapina a mano armata.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 18 novembre.

(Pico) — *O la borsa o la vita!* ecco le truculenti e precise parole che si senti rivolgere la sera dell'11 scorso marzo, fra le 17 e le 18, certo Siccardi Michele, contadino di Valloria Soprana, sulla strada da Cuneo a Mondovì, in regione Torre dei frati, mentre ritornava a piedi a casa.

Il buon uomo s'era accompagnato con due individui a lui sconosciuti, ed appena fatti pochi passi vedeva da loro posto in mezzo, fermato, e, con un lungo coltellaccio, minacciato di morte se non consegnava il denaro che teneva.

Di fronte a tale ingiunzione cercò di reagire, ma inutilmente; dovette consegnare il gruzzolo che aveva in tasca, cioè L. 72 in complesso. Avuto il bottino, i due fuggirono in direzione di una borgata, mentre il Siccardi, tutto sgomentato, ritornò sui suoi passi e venne in Cuneo a denunciare il fatto.

Dai connotati dati dal medesimo e da informazioni, i carabinieri non tardarono a porre le mani addosso ad un certo Passero Bartolomeo della Spinetta, individuo pregiudicato, e ad identificare il suo compagno di lavoro, certo Cavallo Lorenzo. Questi però veniva più tardi rilasciato, mentre il Passero, trattenuto in arresto, veniva, poi dalla Sezione d'accusa rinviato al giudizio della Corte d'Assise.

All'orale dibattimento il Passero si mantenne sempre sulla negativa, ma le deposizioni dei testi furono schiaccianti e le informazioni addirittura sfavorevoli sul di lui conto.

Com'egli domandò la vita o la borsa al Siccardi, così la Corte, con due quesiti soltanto, domandò ai signori giurati un'assoluzione od una condanna, ma i medesimi, avendo emesso un verdetto affermativo, il Passero veniva condannato alla reclusione per anni dodici, mesi sei ed accessori di legge, tenuto però conto delle circostanze attenuanti accordategli.

Presidente: Starchi; P. M.: Peyrani; difensore: Cavallo; cancelliere: Starchi.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *La Bohème*, opera.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,30: *Il fratello d'armi*.

GERBINO (Compagnia dramm. Iggius) ore 20,30: *Il segreto; L'amore sui tetti; Meglio soli che male accompagnati* (Serata d'onore di Armando Rossi).

ALFIERI, ore 20,30: 1ª rappresentazione del Circo equestre Guillaume.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La cicala e la formica*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Toselli), ore 20,30: *Metrò për fiëtna; Le doe Esposission*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Torin ch'a bogia; I tre donzèi amoreus*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PADIGLIONE EDIZIANO (Eretto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il padiglione Irenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 18.

PANORAMA REALE (dietro al Padiglione fredato) — *La Svizzera*: splendide vedute di Berna, Lucerna, linea del Gottardo, ecc.

I premiati dell'Esposizione.

Cominciamo oggi in quarta pagina la pubblicazione dell'elenco ufficiale delle onorificenze assegnate dalle Giurie dell'Esposizione Nazionale.

Poichè sarebbe troppo lungo dar tutti i nomi contenuti nelle liste comunicateci, ne abbiamo stralciati solo quelli che appartengono alle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Novara, Genova, Porto Maurizio e Pavia, dolenti che la ristrettezza dello spazio ci vieti di far conoscere il nome di tutti quei connazionali nostri e degli Istituti che col loro lavoro fanno onore a sè ed alla patria.

La prima giornata della fiera all'Esposizione.

Ieri l'affluenza all'Esposizione è stata maggiore dello ultimo medio, poichè, come fu annunziato, si è inaugurata la fiera finale.

Il maggior contingente di pubblico era dato dalle signore, le quali, dopo aver fatto un primo..... travaso di denari dalla borsa dei mariti e dei papà, andavano a farne un secondo dalla borsa propria a quella degli espositori.

Erano frequentate specialmente le Mostre di specchi, di piccoli oggetti artistici, delle ceramiche, quelle dei ricami, dell'oreficeria, delle sete, delle stoffe.

Molti espositori offrono un rilasso sui prezzi segnati, altri hanno un servizio di commessi per portare gli oggetti a domicilio; insomma, la sollazzo, la comodità, e anche il tormento per gli acquisti erano all'ordine..... dell'Esposizione.

Molte vetrine e banchi nel pomeriggio erano già mezzo spogliati, il che vuol dire che si debbono esser fatti buoni affari.

Non tutti, però, gli espositori hanno aperto le loro vetrine alla fiera; il che è stato di disillusione per molti che già avevano adocchiato gli oggetti da comperare.

Ciò non permise lo spettacolo di tutto quello signore affollate alle vetrine e immerse nelle contrattazioni che interessano per tutti; meno forse pei predoletti mariti e papà che dovranno far bella cera a pessimo giuoco.

I visitatori, secondo notizia data dal Comitato, sommarono ieri a 9149.

Un concerto di Bande cittadine riunite nel Salone Verdi.

La Musica della Società generale degli operai, diretta dal maestro Duvecchi, e quella dei Sott'ufficiali, caporali e soldati, diretta dal maestro Vannini, riunite, daranno concerto nel Salone Verdi, all'Esposizione, dalle ore 14 del giorno 20, col seguente programma:

1. Marcia, N. N. — 2. Sinfonia, *Aroldo*, Verdi — 3. Valzer, *Cuor d'oro*, Deveroli — 4. *Aida*, Verdi — 5. Bivacco nell'opera *Aroldo di Leida*, Petrella — 6. Polka, dedicata al Comitato dell'Esposizione Pestalozza.

Fuochi artificiali sulla collina.

Per domani sera, domenica, in occasione della chiusura dell'Esposizione Generale Italiana, il signor Agostino Tazzi, pirotecnico di Firenze, prepara sul versante della collina torinese prospiciente il parco del Valentino uno splendido spettacolo di fuochi artificiali.

Auguriamoci che il tempo non voglia turbare il *Festival* di chiusura della nostra Esposizione.

La chiusura dei centenari religiosi.

Domani, 20 corrente, avranno luogo le funzioni solenni di chiusura e di ringraziamento nella chiesa Metropolitana di Torino.

Ore 10,45 precise: Messa solenne con assistenza pontificale di monsignor arcivescovo di Torino.

La *Schola Cantorum* dei salesiani eseguirà la *Messa de Gloria* del maestro Guglielmo Mattioli, vincitore del premio nel concorso del Ministero dell'istruzione pubblica.

Ore 15: Discorso di chiusura del reverendissimo monsignor canonico prof. G. Alessi.

Canto del *Tedeum* e Benedizione.

Le signore patronesse avranno posto distinto mediante presentazione del biglietto, che si ritira all'sede del Comitato esecutivo, in via Pietro Micca, 15.

Per un pranzo d'onore ai benemeriti membri del Comitato delle due Esposizioni.

Venne aperta una pubblica sottoscrizione per un pranzo d'onore ai benemeriti membri dei Comitati delle due Esposizioni. La quota fissata è di L. 6. A mezzo dei giornali verrà data notificazione dell'ora e luogo del pranzo, pel quale le sottoscrizioni si ricevono presso le Ditte Beratti e Milano, confettieri: Giacomo Pairolero, via Po e Carlo Alberto; Alman, Fesler, via Accademia Albertina, e Giacomo Marazio e Figlio, via Gaudenzio Ferrari, 11.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Per agevolare il concorso ai festeggiamenti che avranno luogo domenica 20 corrente, in occasione della chiusura dell'Esposizione Generale, la Ferrovia Torino-Lanzo effettuerà in detto giorno un treno speciale in partenza da Torino alle mezzanotte, con fermata in tutte le stazioni.

Per la Festa del lavoro.

Il Comitato per la Festa del lavoro, in sua seduta del 16 corrente, preso atto del numero ragguardevolissimo degli operai concorrenti alle borse di premio (circa 400), e tenuto calcolo di pareri ed istanze pervenuti da industriali ed operai, deliberava di fissare a *quaranta* le borse da lire *cento* e di ripartire l'eccedenza, che fortunatamente si ebbe a constatare, mercè il volonteroso concorso dei sottoscrittori in altrettante borse da lire *cinquanta* da estrarsi parimente domenica, 20, dopo le prime 40 borse.

Il Comitato avvisa tutti gli operai concorrenti che domenica, 20, alle ore 10, negli uffici della Commissione operaia, via della Zecca, 22, in presenza e col concorso di regio notaio, si procederà all'imbussolamento di tutti i nomi dei concorrenti, i quali sono vivamente pregati di assistervi.

Gli operai e le operaie concorrenti riceveranno a domicilio speciale biglietto d'invito per la solenne funzione del pomeriggio che avrà luogo, alle ore 14, nel Salone Verdi.

Intanto il Comitato invita le rappresentanze di tutte le Associazioni popolari a voler presenziare, con bandiera, la solenne Festa operaia. A tal fine le rappresentanze sono pregate di trovarsi, alle ore 13, nel cortile del castello del Valentino per formare il corteo, onde avere libero accesso nel recinto dell'Esposizione.

Totale liste precedenti L. 2312.

Municipio di Torino, 1000 — Camera di commercio ed arti, 100 — Ditta Ratti e Paramatti, 50 — Carlo Deponti, 5 — Fratelli Lanza, 200 — G. Marchisio e figlio, 25 — Ditta V. Croizat, 10 — Rosa, Frassati e C., 50 — Avv. L. Scarfiotti, 10 — Società consumatori gas, 50 — G. Mola, 10 — Fratelli Polia, 10 — Cassa di risparmio, 500 — Fratelli Durio, 50 — Balma Teresa, 2 — Antonio Opessi, 25 — Bogliani Giovanni, 5 — Abbiati, De Santi e C., 50 — Annibale Bianco e C., 10 — Alessandro Tua, 5 — Roberto Delapierre, 5 — Garetto Pietro e figli, 50 — Almasco, Fabiani, 100 — Sclopis e C., 50 — C. Assante, 15, Ferrari colonnello cav. Felice, 5 — E. Lebet, 15 — Zeano Prospero, 10 — Stefano Bruna e figlio, 5 — S. Carbone e figlio, 5.

Officina Carte valori, 100 — Azimonti Giuseppe fu Ang., 100 — Massimiliano Veazzi, 10 — Loggia Cavour, 25 — Floria Carlo, 2 — Balma-Riva Giovanni, 5 — Società italiana pel gas, 200 — Luigi Conterno, 20 — Raffaele Sacerdote, 5 — Luigi Simondetti, 100 — Conte G. Toesca di Castellazzo, 10 — Cesare Berra, 5 — Fratelli Lesca, 5 — Marucchi Giacomo, 20 — Ditta Carpano, 20 — Antonio Masera, 10.

Schlaepfer e C., L. 20 — Luigi Zanelli, 25 — Loggia Ariodante Fabretti, 25 — A. Alessandri e F., 10 — G. Martino e F., 10 — Pietro e Felice fratelli Vigna, 10 — Tipografia Subalpina, 10 — G. B. Bruno e Nipoti, 25 — Cigna Melchiorre e F., 20 — F. Bull-Lovera, 25 — Ditta Angelo Bocca, 20 — Garzano e Pajrolotti, 10 — Duprè e Fodratti, 5 — Bernardo Sobri, 25 — Anaoldi cav. Michele, 50 — Bruneri Domenico, 5 — Catterina Ottino, 5 — *Gazzetta del Popolo*, 50 — Testori Giuliano, 10 — Ditta T. M. e C., 10 — Fratelli Guglielminetti, 30 — Società Operaia stabil. Garetto, 10 — Tancredi Pozzi, 10 — Ditta Nebiolo e C., 50 — Massa comm. Luigi, 5 — Fratelli Bruggi, 25 — G. De Gaspari, 5 — Canalla e Bertolero, 10 — G. Ghidini, 20 — Michele Talmone, 10 — Celle Annibale fu G., 5 — Ditta B. Paris, 10 — Ferraris cav. Carlo, 5.

Emanuele Burzio L. 10 — C. Sincopietti e F., 20 — G. Bustaglione, 20 — Bissattini Vittore, 10 — G. B. Paravia, 5 — Camillo Lanza, 10 — Francesco Bellolio, 5 — G. e C. Fratelli Barale, 5 — Calcaria e Piacenza, 20 — Piano comm. Giovanni, 25 — Negri cav. Pasquale, 25 — C. Boessler, 10 — Giorgio e Fratelli Gianello, 5 — Giuseppe Bedi e C., 20 — Fratelli Floris, 20 — Lodovico Tarizzo e C., 10

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(8)

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

Il maggior numero di essi ignoravano che ella era soltanto figlia adottiva della marchesa. C'è nel mondo parigino un tal andirivieni, un tal flusso e riflusso fra chi parte, chi arriva, chi si pone volta a volta in prima fila, chi scompare non si sa dove che il ricordo di quell'adozione s'era presto perduto. C'è perfino da dubitare, tanto la società si rinnova sovente in quegli ambienti fittizi dell'alta vita, dove tante farfalle vengono ad abbruciarsi alla candela, se c'era ancora qualche persona nei saloni dei marchesi d'Histal che fosse stata testimonio dell'entrata di Laura, dieci anni innanzi, nella casa ospitale divenuta la sua casa. Ella chiamava il marchese e la marchesa papà e mamma, ed era chiamata signorina Laura d'Histal. Per quasi tutti ella era dunque figlia del marchese e della marchesa d'Histal, una delle più ricche ereditiere di Parigi; ciò sarebbe già bastato per renderla seducente, ma quella sera, con giusta ragione, ella fu proclamata anche la più bella.

Tutti gli uomini s'affollavano attorno a lei; gli uni per farle la corte, gli altri per farla alla marchesa, i cui ricevimenti erano dei più brillanti e l'onore di esservi ammessi molto ricercato; altri, ancora, per rendersi favorevole il marchese che era abile finanziere e, nello stesso tempo, uomo politico influente.

Laura rispondeva a tutti quegli omaggi con una civetteria che pareva naturale e che tutti trovavano squisita. Ella scherzava coi giovanotti, parlava seriamente cogli uomini seri la cui posizione meritava maggiori riguardi; rideva colle sue amiche che le si erano schierate attorno come un battaglione d'amore; e se aveva l'aria di curarsi poco delle donne più d'età, aveva tuttavia per alcune amabili premure. Nella sua effimera sovranità, ella si compiaceva a far la parte della principessa buona, gentile, graziosa con tutti, con una accondiscendenza che avrebbe potuto fare un po' sorridere; ma nessuno ci pensò e le accordarono tutti, per una sera, il potere, l'autorità e la superiorità che essa stessa si attribuiva.

Il *cotillon* fu il *clou* della festa, colle sue innumerevoli sorprese. Laura lo dirigeva. Alla fine le recarono una bellissima portantina tutta di fiori: il marchese venne egli stesso ad aprire lo sportello; ne trasse un magnifico mazzo di orchidee le più rare e lo offrì alla regina della festa, mentre la marchesa, presso di lui, le presentava, nello stesso tempo, un astuccio in velluto bianco contenente una meravigliosa collana di perle.

— E' il nostro regalo di festa — disse ella — e qui — aggiunse indicando la portantina — troverai dei ricordi per le tue amiche.

Laura era fuori di sè dal piacere. Calorosamente ringraziò il marchese e la marchesa e distribuì quindi i bellissimi regali contenuti nella portantina: graziosi gioielli, piccoli oggetti d'arte, gingilli eleganti; ve ne fu per tutti, e tanto che si sarebbe potuto udire un intimo di casa mormorare all'orecchio di un invitato:

— Tutto ciò, mio caro, colla collana, è un colpo di diecimila lire.

La festa finì, pertanto; era gran giorno quando Laura, ancora fremente di piacere e d'orgoglio soddisfatto, rientrò nella sua camera.

Sulla sua tavola in *palissandro* di color celeste ella vide una cassetta che era venuta dalla ferrovia.

— Che cosa è questo? — domandò alla sua cameriera.

— Una cassetta arrivata ieri e che ci siamo dimenticati di rimetterle.

Laura si chinò a guardar l'indirizzo:

« Invio del signor e della signora Berfaille ».

Ella non fece altro; e, senza aprir la cassetta, finì di spogliarsi e si coricò.

Che le importava del modesto regalo che il suo vero padre o la sua vera madre, a costo, certamente, di privazioni, le mandavano per la sua festa?..... Non era ella stata colmata dei più magnifici doni? Il valore del ricordo che quello possedeva, ella non sapeva comprenderlo.

V.

Nonostante tutte le belle promesse della marchesa, Lauretta era tornata ben di rado a Curgeon. Volendola fare interamente sua, la signora d'Histal aveva giudicato prudente tenerla lontana dalle sue affezioni di famiglia, di isolarla dai suoi ricordi d'infanzia. Nello stesso tempo, per attaccarsela più saldamente, ella la compiaceva in tutti i suoi capricci, si conformava a tutti i suoi desiderii, non la contrariava in alcuna sua volontà di bambina e non le faceva mai il minimo rimprovero, la menoma osservazione. Una vera madre, di quelle degne di quel nome, che amano i loro figli tanto da sacrificare al bene della loro educazione le proprie ripugnanze a correggerli, non avrebbe agito così; ma la marchesa d'Histal, non essendo una vera madre, non poteva averne l'abnegazione. Ella si rendeva esattamente conto dei doveri che la sua adozione le creava, ma ne aveva rinviato sempre le adempimento. Innanzi tutto si trattava per lei di farsi amare dalla bambina, di sostituirsi nel suo cuore ai parenti lontani, e a quello scopo ella faceva del suo meglio.

Non tardò molto a riuscirvi: i bambini dimenticano presto: il ricordo del padre della madre, dei fratelli e delle sorelle divenne in poco tempo, per Lauretta, come l'immagine di un passato morto. Le distrazioni che la marchesa moltiplicava sotto i suoi passi le impedivano di ritornare, co' pensieri, alla casa abbandonata, e, poco a poco, ne cancellavano, in lei, la memoria. Poi, ceduto, nella sua natura di bambina, alla particolare inclinazione umana che ci fa compiacere di vivere con chi a noi cede, con chi ci aiuta o ci fa divertire, ella s'abituò presto alla sua novella vita. E quando venne il momento, dalla marchesa paventato, in cui la bambina che non si era avvezzata primitivamente partita da Curgeon che per qualche tempo, avrebbe potuto farle una domanda riguardante il suo ritorno, quella domanda non venne. Tacitamente, Lauretta si sentiva là per sempre.

Ella s'affezionò presto alla marchesa, la quale, del resto, col suo temperamento tenero attirava la simpatia, ma quell'affezione, benchè succedente a quella che aveva avuto pei suoi genitori e rimpiazzandola, non le somigliava. Non c'era nella bambina, quell'abbandono, quella confidenza che s'apprendono in grembo alla madre, sotto ai suoi baci, allorchè, per le cure che richiede la nostra infanzia, noi continuiamo a fare con essa, per così dire, una persona sola.

C'era, per contro, maggior riconoscenza per la sollecitudine accordata, come se quell'animuccia già avesse compreso che era quello un beneficio liberalmente dato e non una cosa dovuta quale la tenerezza providente delle madri. Infine, c'entrava una gran dose d'ammirazione per quella bella persona gaia, brillante. Chi incarnava agli occhi ingenui di Lauretta, la bellezza, l'eleganza, lo spirito, che le inspirava una specie di rispetto, perchè ella non aveva mai avuto sino allora l'occasione d'incontrare un'altra persona tanto bella, tanto distinta e tanto ricca.

Quei sentimenti perdurarono in lei nel corso degli anni; ingrandirono anzi, poichè, apprezzando tutto ciò che ella doveva a sua madrina, tutto ciò che da essa poteva ancora aspettarsi, Laura comprese che era suo dovere, e nello stesso tempo suo interesse, amarla e farsi amare da lei. Non durò gran fatica ad imporsi; la marchesa d'Histal era andata tanto avanti, senza accorgersene, nel suo sistema d'indulgenza e di debolezza che impossibile le sarebbe stato tornare indietro; ella rimase sottomessa alle menome volontà della fanciulla; come era stata sottomessa alle volontà della bambina, sempre attenta ad indovinare i suoi più fuggitivi desiderii, per soddisfarli. In quelle condizioni non era difficile a Laura di vivere con lei in perfetta armonia, ed ella non ebbe che da vincere qualche impeto di collera infantile, qualche dispetto, quando le circostanze venivano a contrariare la realizzazione dei suoi progetti o di un suo desiderio.

(Continua).

— A. Vittone e C., 5 — Gentil Pietro, 1 — Giacomo Mercandino, 20 — Tamagnone Giovanni, 5 — Successore Giacinto Aymonino, 25 — Fratelli Boglio, 10 — Associazione industria e commercio, 25 — Scotti Giacomo e C., 5 — Fratelli Marsaglia e C., 100 — L. P. Tabacchi e F., 10 — Giuseppe Rovere, 5 — Severo Olivero, 25 — Ing. Edoardo Baravalle, 10 — Società « l'Esercito », 50. — Totale, comprese liste precedenti, L. 6083.

Per distruggere il fumo.

Prima che si chiuda l'Esposizione vogliamo parlare di un apparato di grande importanza, perchè d'interesse pubblico, inventato dall'ing. Giovanni Magno, di Forlì, ed applicato al chiosco Talmone, che merita d'essere preso in considerazione.

Si tratta di un fumivoro che, applicato alle camini, distrugge completamente il fumo. Questo apparato fu esperimentato con successo sulle tramvie di Romagna e nella galleria del Colle di Tenda. Se si fosse usato prima d'ora dalle ferrovie, la catastrofe dei Giovi non sarebbe avvenuta. Con questo fumivoro i gas della combustione vanno soffiati a terra, l'acido carbonico più pesante dell'aria non può sollevarsi, l'ossido di carbonio manca, giacchè la combustione è a tiraggio forzato, e caso mai esiste il carbone... di zolfo, l'anidride solforosa resta sciolta nell'acqua del fumivoro.

Noi abbiamo a Torino, nel cuore della città, l'arsenale, il cui fumo è di grande molestia a tutto il vicinato.

Non sarebbe il caso, previo studio e nuove esperienze, applicare questo fumivoro alle caminiere dell'arsenale?

Congresso internazionale degli studenti.

(5ª giornata).

Si apre la seduta alle 10 e mezzo.

Su proposta del segretario *Manelli* si decide alla unanimità di inviare un telegramma all'on. Ortis, per felicitarlo della sua proposta fatta alla Camera di far italiana l'Università di Trieste.

Paul Tissier propone il seguente quesito che la Federazione faccia domanda ai Governi perchè aumentino le borse di studio perchè gli studenti possano recarsi a visitare le nazioni vicine, nel tempo delle vacanze.

Si discute la proposta che è poi accettata all'unanimità e applauditissima.

L'ultimo numero dell'ordine del giorno porta: Corrispondenza internazionale fra gli studenti.

Paul Tissier propone d'incaricare Giglio Tos, benchè non sia presidente della Federazione, ma solamente del Congresso, di far inchiesta e di stabilire le modalità della corrispondenza internazionale fra studenti.

Giglio Tos accetta la proposta fatta dall'amico Tissier.

Si dà lettura di una lettera del presidente della Lega per la Pace, con cui si congratula sinceramente per la decisione presa dal Congresso internazionale di studenti di intromettersi per la pace.

Il delegato di Siena, *Chiappa*, propone che i giovani di tutti i paesi emettano un voto sulla libertà di pensiero e di coscienza nella scuola e che siano rispettate le idee esposte dalla cattedra, e che si emetta un voto di solidarietà fra studenti, senza tener conto della religione affinchè non abbiano di nuovo ad avverarsi i recenti fatti di Vienna.

Parlano sostenendo e plaudendo di tutto cuore alla magnifica proposta i signori: *Foucard*, *Wolfner* ungherese, che è applauditissimo per il ricordo a Kossuth, *Paul Tissier*, *Delaix*, il *delegato di Napoli*.

Percival, delegato di Torino, si oppone alla prima parte della proposta, dicendo come possa la libertà di parola dalla cattedra condurre troppo facilmente a manifestazioni di carattere politico.

Si fa la votazione per acclamazione.

La proposta dello studente Chiappa è accettata all'unanimità.

Paul Tissier propone che ognuno porti nella prossima seduta il proprio indirizzo e quello della Società a cui appartiene, così che siano presto stabilite le modalità della corrispondenza internazionale.

La seduta è levata alle 12,30.

Banchetto di studenti in leggi.

Ieri sera al *Ristorante del teatro Alfieri* si riunivano a banchetto una quarantina di congressisti studenti in legge. Dopo il pranzo, servito egregiamente dal direttore signor Cottini, parlarono Mackenzie, il presidente dott. Giglio-Tos, Marcon, Foucard, Popesco, Wolfner e Veloui, tutti inneggiando agli studi di diritto, e alla concordia studentesca.

Arti e Scienze

Che cosa sia l'"Iris,, la nuova opera di Pietro Mascagni.

Eugenio Checchi pubblica nella *Nuova Antologia* (16 novembre) un articolo sul Mascagni e sulla sua nuova opera. Dopo aver parlato del trionfale esordio del Mascagni nell'arte con la *Cavalleria*, e dei successivi suoi passi, il Checchi viene a dire di questa quinta opera del maestro livornese. L'*Iris*, scrive egli, fu organata dall'autore con intenti che non mirano soltanto alle acclamazioni delle platee, ma si propongono qualche cosa di più durevole e di più serio; dare cioè un chiaro indirizzo al melodramma rinnovellato. E qui il Checchi riferisce le parole con cui lo stesso Mascagni gli dichiarava i propri criteri:

« Ho sufficiente conoscenza del pubblico, e credo di possedere una discreta dose di quella cosa che voialtri critici chiamate *teatralità*, perchè mi debba costar fatica procacciarmi con una volata, con una cadenza, con un *effettaccio* d'orchestra un bellissimo applauso, due o tre chiamate al proscenio, e una insistente domanda di *bis*. Da queste malizie volgari ho voluto astenermi nell'*Iris*. Voglio l'*Iris* sia giudicata come opera d'arte serenamente concepita, scritta con criteri miei, con idee che son germogliate dalla mia fantasia. Piuttosto che caricare un tinta, là dove sarebbe stato facile al tenore, al soprano, al baritono fare sfoggio di *virtuosità*, ho smorzato, ho attenuato: ci sono dei momenti in cui la interruzione prodotta da un applauso potrebbe offendere, non so se dico bene, la continuità estetica dell'opera; e così mi sono appunto sforzato a rendere impossibile l'applauso che guasterebbe. Ma come è più forte e più bella e più nobile la commozione artistica che si raccoglie e si concentra nel silenzio! Per chi sta origliando dietro le quinte, la varietà dei silenzi in una platea gremita è grandissima: e ne comprendiamo il significato con tanta precisione, come se vedessimo quello intento fissarsi, quei movimenti della testa, quell'attenzione crescente di minuto in minuto. »

Il Checchi continua poi, per conto suo, affermando che l'*Iris* sarà una reazione contro la moderna tendenza di fare della musica cesellata:

« Oggi — egli scrive — si vuole sminuzzare la commozione con frasi sillabate, che non illumina nessun raggio melodico: la impressione nel pubblico ha da esser prodotta da una spezzatura di parole, che esprimano un sentimento tragico, o pietoso, o affettuoso, sentimento non colorito e non ravvivato dall'impeto della ispirazione musicale.....

« Pietro Mascagni vuole invece assoggettare il libretto alla musica: vuole che le situazioni drammatiche, buone in sè, non possano stare da sè; ma abbiano una decorosa veste musicale, che si addica appunto a quelle date situazioni. I due linguaggi, delle parole e delle note, si compenetrino e si fondano, ma la musica abbia sul libretto una signoria come da padrone a vassallo; e da lui rampolli la concezione estetica. — Questo — continuava a dire il maestro — ho tentato di fare con l'*Iris*. Se la prova non è riuscita, mi dirò per vinto: ma scrivendo la nuova opera, ho avuto sempre fisso nella mente il proposito di voler essere giudicato non sul dramma, ma nella musica. La musica non deve essere un arido commento del dramma, ma lui il dramma, le racconti e lo svolga lei con le insostituibili forze proprie. Con l'*Iris* ho voluto appunto rinvigorire l'opera melodrammatica, pur mantenendo l'equilibrio fra le voci e l'orchestra. Mi diranno (provvido non della tanto critiche) che lo sviluppo armonico dell'*Iris* è spinto al di là della discrezione, forse a scapito del contrappunto. Non so; ma io ho sempre pensato che il contrappunto sia una forma d'arte che poco si addice al melodramma: o perchè egli è di natura scolastica, contiene in sè qualche cosa di gelido, qualche cosa che mal si presta alle calde manifestazioni artistiche destinate alla scena. Con l'armonia invece si ottiene tutto.

« Nella mia *Iris* — concludeva il maestro — c'è molta musica. Non mi sono contentato di due o tre idee rigirate in tutti i sensi, ripetute, riprodotte o rimpiattate, perchè non si vegga che son sempre quelle, nei ghirigori o negli scartocci di complicate combinazioni armoniche; ho sempre cercata invece la melodia, e spero mi accusino di averne trovata anche troppa. Cercata, per modo di dire, intendiamoci: se io non la sentivo sorgermi a un tratto nel cervello, nella fantasia, nell'anima (il luogo preciso non saprei indicarlo), smettevo di scrivere e aspettavo ch'ella arrivasse. La « serenata » che canta il tenore al primo atto, e che dà l'idea di una elaborazione sapiente, m'è venuta d'un tratto, all'improvviso, e l'ho trascritta tal quale di primo impeto, senza cambiarvi poi neanche una nota. Ho voluto, nella mia musica, essere sopratutto sincero. »

* * *

Quanto poi al soggetto dell'opera, così lo espone il Checchi:

« Che il soggetto drammatico dell'*Iris* si svolga al Giappone potrà sembrare a taluni un capriccio o del librettista o del maestro. L'uno e l'altro invece hanno pensato di attenuare, con la lontananze quasi iperboliche d'un paesaggio dell'Estremo Oriente, quel che di scabroso presentasse il soggetto. Iris, poco più che bambina, è la figliuola di un povero diavolo diventato cieco. Vivono insieme in una casetta campestre vicino alla grande città, e la fanciulla ha ancora le ingenue ignoranze e le predilezioni di una bambina. Piange perchè ha sognato di una grande sventura toccata alla sua bambola. Osaka, giovane ricco, dissoluto e annoiato (la pianta dei don Rodrighi, pare che attecchisca pure al Giappone), vede Iris bella e seducente, la desidera, la vuole, riesce con uno stratagemma a rapirla, la fa condurre in una casa dove altre donne entrarono e continuano a entrare volontariamente.

« Ella non sa, non comprende: crede di dormire sognando: e contempla estatica le ricche vesti che durante il sonno le hanno messe sul bellissimo corpo, e le pareti istoriate, e i tappeti soffici, e i gingilli leggiadrissimi sparsi per la sala. Osaka, allontanate le incomode spettatrici sue complici, parla d'amore alla fanciulla, le offre doni d'inestimabile prezzo, le accarezza gli sciolti capelli, e nell'impeto della passione che agogna in infiammate parole, chiede l'amorosa corrispondenza di lei. Ma lei non comprende: lei non indovina: lei non sa. L'unica cosa che sa, è che vuol tornare alla sua casa dove il padre l'aspetta: rivuole il suo giardino e la sua bambola. E Osaka, meravigliato e noiato di tanta innocente inconsapevolezza, se ne va tra indifferente e stizzito. Allora il padrone della casa, sozzo mercante di carne umana, espone agli occhi stupiti della folla quel perfetto esemplare di femminile bellezza: le grida di ammirazione giungono all'orecchio di Osaka; la fiamma si riaccende in lui, che respinge gli spettatori dall'ignobile spettacolo, e vuol ghermire e far sua la preda: ma il padre cieco della fanciulla s'è fatto condurre in quel luogo, e alle suppliche chiamato dalla figlia raccoglie il fango della strada, ne contamina la incontaminata persona, maledicendo. Iris, smarrita, si getta da un verone che s'apre sulla campagna deserta, e, senza rimpianti, quasi continuasse per lei un dilettoso sogno, in una dolce agonia si spegne. Sorge radioso il sole, indifferente alle miserie e alle tragedie umane, come era sorto il giorno innanzi, quando Iris inneggiava alla bella luce mattutina. E la magistrale invocazione al sole che incomincia l'opera, ritorna nell'ultima scena che chiude il dramma: invocazione di fattura mirabile, di sonorità gagliarda, di effetto irresistibile.

« In questa pagina di musica il nuovo Mascagni si rivela; si rivela il maestro che serbando fede alle forme predilette, le nobilita, le affina, e v'infonde, vorrei quasi dire, tutto il calore della sua anima rinnovellata. Cotesta prima scena, le cui vibrazioni potenti si ripetono, come sayottatissima eco, nella scena ultima, è la sintesi di tutto il lavoro: aspirazione a qualche cosa che non è simbolismo e non è realtà, ma tenta di conciliar l'uno e l'altra fra loro, conciliarli con la limpida schiettezza della melodia sempre italiana, anco se con la sua luce diffusa ella debba farsi un po' di strada tra i rami intrecciati delle armonie strumentali. »

Così lo scrittore della *Nuova Antologia*. Presto il pubblico romano ci dirà quale sia la importanza artistica di questo nuovo lavoro concepito dal Mascagni nelle *horae subsecivae* lasciategli dal suo ufficio di direttore del Liceo musicale di Pesaro.

La *Moglie giovane* del Rovetta.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 24,30:

Or ora è terminata al teatro Manzoni la prima rappresentazione della nuova commedia di Girolamo Rovetta: *Moglie giovane*.

Il teatro era affollato ed elegante.

L'esito della commedia è stato alquanto contrastato; dopo il primo atto vi fu stata una chiamata agli artisti; dopo il secondo atto due chiamate contrastate all'autore; dopo il terzo atto, che è il migliore, l'autore ebbe due chiamate. Il quarto atto, che è un poco precipitato, si è chiuso fra le disapprovazioni.

Nella rappresentazione si distinsero Tina Di Lorenzo, il Talli, la Paladini-Andò.

La commedia si replica stasera.

Sulla *Risurrezione di Lazzaro* del Perosi. — Il nostro valente critico musicale, Carlo Bersezio, ci ha mandato nei passati giorni un articolo, in risposta a quello del Thovez, dal titolo: « *Un nuovo Palestrina!* » Noi avremmo pubblicato volontieri questo scritto se la grande abbondanza di materia di questi giorni non ci avesse impedito di iniziare una polemica, per quanto interessante e condotta con moderazione da ambo le parti.

E di ciò chiediamo venia al nostro ottimo collaboratore.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera, al teatro Vittorio Emanuele, quinta rappresentazione della fortunatissima *Bohème*.

I pezzi, tutti al quanto riusciti per la prima rappresentazione, ottennero uno stesso... quelli di prima, il duo in principio con il quello secondo di cui l'impresa del Vittorio ci fa già appena volte, in questa stagione, a compiacersi.

Domani, poi, alle ore 11,15, avrà luogo una grande *matinée*, col ballo *Messalina*.

L'impresa poi ci prega di annunziare che quanto prima andrà in scena *Il mondo piccino*, scena mimo-coreografica di L. A. Villanis, musicata da Federico Collino. Come dice il titolo della *féerie*, essa è destinata a far la delizia dei bambini.

Una Compagnia equestre all'Alfieri. — Questa sera all'Alfieri il rinomato Circo equestre Guillaume inizia un corso di rappresentazioni. Il Circo è ben fornito, a quanto si assicura, di valenti acrobati, cavallerizzi, amazzoni, equilibristi, ecc., e di cavalli; e perciò i suoi programmi saranno composti di buoni « numeri ». Auguri.

La conferenza di S. J. Capper. — Ieri sera, nella sala di pittura dell'Istituto d'arte, lettere e scienze, in corso Siccardi, 11, il pubblicista signor Samuel James Capper, tenne l'annunciata conferenza sulla « moralità ».

La sala era affollata e presentava un bellissimo aspetto.

L'oratore parlò per quasi un'ora, suscitando spesso l'ilarità e trattenendo sempre fissa su di sè l'attenzione del pubblico. Più volte fu interrotto da applausi e alla fine una lunga ovazione lo salutò.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'acqua di Millefonti è sostituita a quella di Val Sangone.

In seguito ai fatti rilevati negli ultimi tempi ed esposti dall'assessore per l'igiene, dottore Vandoni, in una recente seduta consigliare, la Società delle acque potabili, in ubbidienza ad un decreto del sindaco in data di ieri, stamane, alle ore 8, ha tolto l'acqua di Val Sangone ed immesso nella condotta quella di Millefonti.

Arrivo del Duca di Genova. — Giunse ieri da Roma il Duca di Genova.

Commemorazione Bottero. — L'Unione fra artisti ed industriali, cui è dovuta l'iniziativa della commemorazione dell'illustre dott. Bottero, ci comunica che l'on. Tommaso Villa pronuncierà domenica, 27, alle 15, il discorso commemorativo nel Salone Verdi all'Esposizione.

Legge « Infortunii sul lavoro ». — Lo spoglio delle schede di denunzia rimesse alla R. Prefettura da industriali della città e provincia di Torino dà il seguente risultato:

Città di Torino, schede N. 563, operai 30,221 — Comuni del circondario di Torino, schede N. 199, operai 15,744 — Id. d'Aosta, schede N. 10, operai 893 — Id. d'Ivrea, schede N. 110, operai 6597 — Id. di Pinerolo, schede N. 110, operai 6989 — Id. di Susa, schede N. 61, operai 5011. — Totale schede N. 1052, operai 66,395, di cui appartengono al Sindacato Subalpino schede N. 331, operai 12,709.

La scoperta di un'altra associazione di malviventi e il loro arresto. — Il ripetersi troppo frequente dei furti ha fatto sì che gli agenti di pubblica sicurezza raddoppiassero la loro attività e le loro indagini, e queste hanno già dato buoni frutti, poichè ieri venne scoperta un'associazione di malfattori che, abilissimi, avevano potuto, fino a ieri, perpetrare numerosissimi furti. Ma finalmente, come dicemmo, ieri vennero scoperti ed arrestati i componenti quella compagnia, tutti giovani dai diciotto ai vent'anni e diretti, a quanto pare, da un briccone più anziano, d'anni 30.

Essi sono:

Calciato Paolo, d'anni 14, confettiere; Scavarda Clemente, d'anni 18, vermicellaio; Grassani Giuseppe, d'anni 18, macellaio; Saccone Edoardo, d'anni 19, muratore; Pagliassi Giuseppe, d'anni 20, calzolaio, ed infine Aimati Vittorio, d'anni 30, ferravecchio, il quale, colla sua professione, guidava forse l'associazione e teneva il sacco e smerciava il frutto delle imprese ladresche.

E queste furono e sono numerosissime: basti il dire che l'associazione durava da parecchi mesi e che due degli arrestati, cioè il Saccone ed il Pagliani, messi alle strette dai funzionari, si resero confessi autori di ben 29 furti.

E scusate se è poco!

L'attivo lavoro dei ladri. — Col riacrudimento della stagione, pare rincrudisca il lavoro dei ladri, di cui ecco l'elenco dei furti perpetrati in queste ultime 24 ore.

Il signor Sanvito Agostino, negoziante in commestibili in via Cellini, n. 33, ebbe la sgradita visita degli ignoti nella sua bottega, i quali fecero una provvista di parecchi generi alimentari per l'importo complessivo di L. 25.

— Ben più briccosi ancora furono altri ignoti che ieri penetrarono con chiave falsa, nella soffitta di certa Vialmetti Angela, in via Lagrange, 10, e fecero un repulisti di quanto v'era di meglio ed asportabile, rubando a quella poveretta tanti effetti di biancheria per una cinquantina di lire, nonchè una sveglia del costo di una diecina di lire.

— All'Esposizione Generale, galleria dei mobili, l'espositore David Giovanni venne da ignoto e non gradito visitatore, derubato di parecchi oggetti in madreperla del valore complessivo di 20 o 25 lire.

— Infine, sempre nella giornata di ieri, il professore di disegno Tirone Adolfo, abitante in via Bertola, 18, fu derubato della sua bicicletta che aveva lasciata sul pianerottolo di casa sua, assicurata con una catenella.

Autore di questa sparizione pare sia un fabbroferraio, certo L. N., che, a quanto pare, s'era recato in quella casa, non si sa se per riparazioni od altro.

Intanto però della bicicletta del valore di L. 150, non si hanno notizie, almeno per ora, ed il derubato spera che gli agenti di P. S. riescano a rintracciare e ladro e bicicletta.

Un uomo infermo sulla pubblica via. — La scorsa notte, dieci minuti dopo le 24, un povero disgraziato cadde colpito da grave malore in piazza Solferino, verso l'angolo di via Bertola. Gli si affollò attorno della gente che cercò dare all'infelice, qualche soccorso, in attesa di una guardia. Ma guardie non se ne vide, così qualcuno si recò alla sezione a narrare l'accaduto, ma l'unico agente, rimasto alla custodia dei cameroni, disse che non poteva muoversi.

Allora due fattorini del telegrafo ed altri due cittadini rialzarono il pover'uomo e, adagiatolo in una vettura da nolo, lo condussero, a proprie spese, all'Ospedale.

Senza commenti!

Due bambine salvate dall'acqua. — Verso le 10,30 di ieri, la bambina Bianco Francesca, d'anni 8 e mezzo, che stava trastullandosi sul ciglio del fosso che scorre vicino alla villa del duca di Sartirana, presso la Tesoriera, cadde nell'acqua, profonda soltanto 80 centimetri.

Alle grida di altre ragazzine, accorse il cantoniere ferroviario Grasso Michele, d'anni 51, il quale potè subito trarre fuori dal fosso, la piccina e la portò sana e salva ai suoi genitori, abitanti sullo stesso stradale di Francia, n. 198.

— Un'ora più tardi, un'altra bambina, Nigra Luigia, d'anni 2 e mezzo, abitante a Lucento, n. 41, corsa pure pericolo di annegare. La piccina si trastullava sul ciglio del canale che scorre presso la sua abitazione e, ad un tratto, cadde nell'acqua, alta in quel punto circa 40 centimetri.

La corrente, assai rapida, la travolse, trasportandola per circa 40 metri; ma, per buona sorte, la piccola annegante fu vista dalla signora Taglia Maria, d'anni 21, abitante pure a Lucento, 40, la quale prontamente si adoperò per afferrarla e, riuscitavi, la trasse in salvo consegnandola quindi ai suoi genitori, che erano pure accorsi.

Un'altra bambina in pericolo. — Verso le 16 di ieri la ragazzina Griglione Maria, d'anni 5, abitante in corso Emilia, 18, all'angolo di detto corso e via Ponte Mosca agiò, colla spensieratezza propria dell'età sua, a cacciarsi contro i cavalli attaccati ad un carrozzone tramviario diretto a Porta Palazzo, e venne dai quadrupedi gettata al suolo.

Fortunatamente, l'attento conducente, Bonello Secondo, visto il grave pericolo, fermò quasi di botto cavalli e vettura, e perciò la piccina fu salva.

Rialzata dagli astanti, non avendo riportato male alcuno, se ne andò da sè alla sua abitazione.

Una meritata parola di lode al bravo conducente.

Attenti alle lavande. — Verso le 19,30 di ieri certo Pagliero Maddalena, d'anni 27, sarta, abitante in via Aosta, 91, bevette per isbaglio del solfato di zinco in luogo di sal canale. Quasi subito la poveretta si sentì colta da forti dolori intestinali; ebbe però la forza e la presenza di spirito di correre tosto alla farmacia Cucchietti, ove ebbe le prime cure dal dott. Pecchio.

In seguito una guardia municipale con vettura pubblica condusse la poveretta all'Ospedale di San Giovanni, e colà i medici, dopo aver proceduto alla lavatura dello stomaco, la dichiararono fuori pericolo, dopo di che l'agente la ricondusse alla sua abitazione.

Che razza di spintone. — Ieri sera venne condotto al San Giovanni Bastelli Ettore, d'anni 41, per una frattura al braccio destro.

Il Bastelli disse di aver riportato tale malanno in via Principe Tommaso dove era stato violentemente gettato al suolo con uno spintone da un individuo..... sconosciuto.

A quell'Ospedale venne giudicato guaribile in non meno di trenta giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Banchetti per l'Esposizione. — Stasera avranno luogo tre banchetti:

Il primo, alle ore 19, nel *Ristorante del teatro Alfieri*, in onore del prof. Vincenzo Corta, ispettore all'Esposizione.

Il secondo, alle ore 19,30, nel *Ristorante Fenice* in onore del signor Cucia, ispettore della Galleria delle industrie estrattive e chimiche.

Il terzo alle ore 19, nell'*Hôtel Trombetta ed Angleterre* per le onorificenze ottenute dall'industriale Pesetti G.

Lega industriale commerciale torinese. — Adunanza stasera alle 21 alla *Trattoria San Massimo*, angolo via San Massimo e via Mazzini, per discutere sulle prossime elezioni commerciali.

Società operai armaiuoli. — Adunanza stasera alle ore 20,30 per un ordine del giorno di grande importanza.

Società reduci dall'Africa. — Domani, domenica, alle ore 15, inaugurazione del locale sociale, con banco di beneficenza ricco di premi e con divertimenti sociali.

Stasera, alle ore 21, seduta per cose importantissime.

Reduci dalle patrie battaglie. — L'assemblea ordinaria, che doveva aver luogo il giorno 20 corrente, è indetta per il prossimo dicembre, stante la chiusura dell'Esposizione Generale Italiana.

STATO CIVILE. — Torino, 18 novembre 1898. NASCITE 31, cioè maschi 11, femmine 10.

MORTI: Datta cav. Michele, di anni 71, di Torino, pens. governativo, via Principe Tommaso, 30. Mandillo Giustina, id. 90, di Torino, agiata, via Roma, 24.

Bosco Giuseppe, id. 27, di Chieri, meccanico, via Borgo Dora, 35.

Mosso Carolina nata Barberis, id. 64, di Torino, casalinga, via Courgnè, 8.

Almo Cristina, id. 6?, di Asti, casalinga, via Pio V, 24.

Ricci Giovanni, id. 92, di Torino, negoziante, via Petrarca, 10.

Peretta Giacomo, id. 73, di Torino, agiato, via Giovanni Somis, 8.

Alasia Antonio, id. 68, di Torino, contadino, Basse di Dora, 475.

Lusso Luigi, id. 78, di Baldissero Torinese, possidente, stradale di Casale, 293.

Grosso Caterina, id. 87, di Ceresole d'Alba, modista, Morradini G., id. 21, di Vinci (Empoli), sold. bersagl.; Vaira Pietro, id. 73, di Moretta (Saluzzo), bracc.

Totale complessivo 12, di cui 4 domiciliati 9, negli Ospedali 3 non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Torino. — Colto da subito malore, cessava di vivere nella sua abitazione di via Finanze, N. 6, il **dottor cav. Luigi Cerutti.**

Copriva attualmente la carica d'ispettore sanitario scolastico presso l'Ufficio d'Igiene, dopo essere stato per più di un decennio medico di beneficenza e prima ancora per parecchi anni assistente all'Ospedale Mauriziano.

Aveva 53 anni d'età.

Alghero. — Adhenza Sebastiano, d'anni 46, segretario dell'Amministrazione carceraria.

Casalis. — Rev. Giovanni Saccliero, d'anni 73, sacerdote venerato e amato per la bontà dell'animo.

Corno Vecchio (Lodi). — Carlo Gattoni, sindaco del Comune.

COSE LIETE.

Nozze. — A San Daniele del Friuli la contessina Vittoria Ciconi-Beltrame col conte Daniele Florio.

A Genova il dottor Luigi Torra, dell'Ospedale Sant'Andrea, con la signorina Erminia Garbarcia.

ULTIME NOTIZIE

Ancora la visita di Padre Michele al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,45:

Un redattore del *Messaggero* intervistò Padre Michele da Carbonara circa la sua visita al Papa. Padre Michele gli disse: « Alle 3 e 3/4 andammo al Vaticano. Bisogna ch'io premetta che di 116 indigeni delle Missioni che vi erano a Torino appena una novantina sono qui attualmente, essendo gli americani, ed altri di diversa nazionalità, già ripartiti pei loro paesi. Il Papa, dunque, ci ha ricevuti nel salone degli svizzeri, dove è venuto in sedia gestatoria.

« Era accompagnato dalla sua guardia nobile e dai cavalieri di cappa e spada, dal maestro delle cerimonie e da due camerieri partecipanti. Al suo apparire fu salutato entusiasticamente da tutta la missione che gli fu presentata. I ragazzi erano divisi in squadre col loro missionari in testa, e così pure le ragazze colle loro monache a capo.

« Il Papa ci volle vicini tutti, uno per uno, e ad ognuno diceva una parola affettuosa d'incoraggiamento, impartendo a tutti la sua benedizione e benedicendo le corone, le medaglie e gli altri oggetti che ciascuno gli offriva. Poi volle essere informato da me particolarmente su loro e sulla mia missione. Mi domandò, fra l'altro, se fra essi vi erano dei sacerdoti.

« — Sì, due — risposi, e glie li mostrai.

« — Parlano italiano?

« — Sì: Vostra Santità li interroghi; essi risponderanno.

« Allora alcuni preti abissini che si avanzarono, il Papa rivolse la parola con grande bontà, dicendo loro che essi, nativi dell'Abissinia, potevano fare del gran bene in mezzo al loro popolo.

« — E da quanto tempo siete ordinati preti?

« — Da dieci anni, Santità — rispose uno.

« — Io da cinque anni, Santità — rispose l'altro.

« — Voi potete fare molto bene — ripeteva sempre il Papa.

« Allora per confermargli quanto sia preziosa l'opera della missione di questi giovani assecondati, narrai il seguente aneddoto: prima di partire per l'Italia, coi ragazzi, ci fu un grande allarme per tutta la Colonia, perchè erasi sparsa la voce che noi volessimo venderli per schiavi. Allora mi sai di muovervi alla missione due monache e due preti abissini. Ciò bastò per rassicurarli, e tutto tornò in calma. »

Padre Michele narrò ancora che la più piccola delle abissine, la graziosa Cristina, regalò al Papa una penna italiana. Il Pontefice ne rimase commosso.

Padre Michele e la sua missione salperanno il 14 dicembre da Napoli, direttamente per Massaua.

I candidati ministeriali per la Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,40:

I candidati ministeriali per la Giunta del bilancio sono: Afan De Rivera, Aguglia, Borsarelli, Boselli, Carmine, Cavalli, Compans, Dal Verme, Danieli, De Amicis, De Nicolò, Giovannelli, Gorio, Guicciardini, Loiodice, Marazzi, Morelli, Gualtieri, Niccolini, Pala, Picardi, Randaccio, Ricci Paolo, Rizzetti, Romanin-Jacur, Ronchetti, Rosano, Rossi-Milano, Rubini, Saporito, Sola, Valli Eugenio.

Alluvioni in Sardegna.

Cagliari, 19 (*Stefani*). — L'alluvione distrusse sette ponti in ferro della strada Cagliari-Pula e danneggiò gravemente il Comune di Uta.

Il dreyfusismo in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 8,50:

La *Novoje Wremja* comunica che si è pubblicato a Varsavia un opuscolo in lingua polacca e russa e un'altra edizione poi in lingua ebraica sulla questione Dreyfus.

La Società israelitica fa tuttavia propaganda per tenere desta in Russia la simpatia per la causa Dreyfus, e ciò contraria il Governo.

Commenti russi al discorso della Corona.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 8,20:

Il *Novosti* riportandosi al discorso della Corona d'Italia osserva che prima di accettare senza restrizioni la proposta dello tsar pel disarmo, re Umberto ripetè molto solennemente il voto che l'idea del disarmo possa diventare un fatto.

La *Sviet* rivela il passo sulla necessità dell'aumento della flotta giustificato dalla gravità della situazione.

Fra Austria e Montenegro.

Ci telegrafano da Cettigne, 19, ore 8,45:

Agli attacchi dell'ufficioso *Reichswehr* di Vienna contro il principe Nikita risponde il *Glas Crnogorca*, rilevando che il piccolo Montenegro agisce lealmente sempre verso la potente vicina Austria. Non è colpa del Montenegro se si trova sulla via delle future conquiste dell'Austria verso l'Oriente, ed aggiunge: « Il Montenegro è forte abbastanza per difendere la sua indipendenza, nonchè quella del popolo serbo. »

Pei disordini di Nabresina.

Trieste, 19 (*Stefani*). — Nel processo contro 23 sloveni, fra cui il podestà di Duino e tre ragazze, fra cui una maestra di Duino, accusati per gli eccessi di settembre contro la scuola della Lega Nazionale di Duino, presso Nabresina, il Tribunale condannò il podestà a 8 mesi di carcere, 18 accusati da 16 mesi a 6 settimane, assolvendo le ragazze e condannando solidalmente al risarcimento dei danni alla Lega Nazionale.

Un banchetto a Campos Salles.

Rio Janeiro, 18 (*Stefani*). — Campos Salles passò in rivista navale e visitò la nave ammiraglia italiana, ove fu accolto cogli onori militari. Il ministro della marina offerse un banchetto a Campos Salles, a cui intervenne l'ammiraglio italiano.

Gli insorti.

New York, 19 (*Stefani*). — L'ammiraglio Dewey telegrafa che gli insorti occupano tutta l'isola Panay, tranne Hoilo.

L'alto clero spagnuolo non cospira.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Si smentisce la voce che l'alto clero cospiri contro le istituzioni.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 18 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 7,8 Massima + 9,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 1,0

(Castello Medioevale):

Temperatura massima del giorno 17: + 9,2

Id. minima della notte dal 17 al 18: + 8,3

20 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 16, minuti 51.

Giorno della luna 7; primo quarto alle ore 18, minuti 5.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera) 17 18

		17	18
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	47 50	47 60
» — per dicembre	»	46 90	46 10
» — a gennaio-febbraio	»	45 15	45 15
» — a 4 mesi primi	»	45 10	45 10
Mercato calmo.			
Zucchero russo 88 disp.	Fr.	30 50	30 50
» raffinato id.	»	105 75	105 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 62	31 62
» a 4 mesi da maggio	»	33 —	32 97
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL novembre (sera) 17 18

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani calma — Egiziani sostenuto — Surats languente. — Domanda per il mercato in generale buona.

		17	18
Vendite della giornata	balle N.	12,000	14,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la riesportazione	» »	11,000	13,000
importazioni	» »	45,000	14,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 61/64	3 31/32
per novembre-dicembre	»	3 15/16	3 61/64
per gennaio-febbraio	»	3 59/64	3 15/16
per marzo-aprile	»	3 ?/16	3 61/64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 91,000, di cui per la speculazione 1,000, per la riesportazione 3,000 e per la consumazione 77,000.

Importazione della settimana	balle	213,000
Deposito	»	791,000

MANCHESTER novembre (sera) 18

Cotoni filati e cotoni greggi. Mercato fermo.

ANVERSA novembre (sera) 17 18

		17	18
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 5/8	19 5/8
» » 4 mesi primi	»	20 —	20 —
Mercato fermo.			

BREMA novembre (sera) 17 18

		17	18
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Kass.		7 05	6 95

HAVRE novembre (sera) 17 18

		17	18
Cotoni — Vendite	balle N.	1,000	2,500
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	4,000	6,000
Mercato sostenuto.			

MAGDEBURGO novembre (sera) 17 18

		17	18
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp. sdoganato		10 —	10 05

MARSIGLIA novembre (sera) 17 18

		17	18
Frumenti — Importazioni quintali		30,951	51,042
» — Vendite		5,500	1,500

Mercato calmo, prezzi invariati.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

18 novembre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 05	99 97	99 98	100 —
Id. fine mese	100 15	100 12	100 05	100 10
Id. 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	104 15
Az. Meridionali	730 —	730 50	— —	729 —
» Mediterranee	530 50	530 —	— —	530 —
» Banca d'Italia	918 —	917 —	— —	901 —
» Id. Comm. It.	650 —	652 —	— —	652 50
» Credito Italiano	584 —	583 —	— —	— —
» N. G. e R. P. ecc.	— —	741 50	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	502 —	— —	— —
» Banca Generale	60 —	— —	— —	— —
» Rubattino	436 50	437 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	301 —	298 —	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1335 —	1325 —	— —	— —
» Italian. ???	— —	— —	— —	— —
» » ???	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	151 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	132 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	409 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	733 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	251 50	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. It. Banca 3 0/0	319 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	320 —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	108 55	108 50	108 20	108 65
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	— —	— —	— —	— —
» Germania	— —	— —	— —	— —

GENOVA, 18, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 100 07 — Fine corr. 100 20 — Prestito 108 20 — Banca 917 — Meridionali 730 — Mediterranee 530 — Rubattino 438 50 — Raffinerie 301 — Credito Italiano 583 — Acciaierie Terni 1330 — Galliera 307 — Ferriere 130 — Banco Sconto (2ª emissione) 246 — Raffineria n. 304 — Cambio 108 55.

Probabile continua fermezza valori speculazione.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 (ore ...)

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 70
» » 3 0/0	101 17	101 85
» » 3 1/2 0/0	101 50	104 45
Rendita Italiana 5 0/0	92 30	92 35
Cambio su Londra a vista	— —	25 14
Consolidati inglesi	— —	110 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	397 —
Cambio sull'Italia	— —	8 —
Turco Nuovo	22 30	22 20
Banca di Parigi	— —	931 —
Tunisino	— —	460 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	108 75
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 70
Rendita Spagnuola Esterna	41 25	41 12
Banca Ottomana	— —	542 —
Argento fino	— —	137 50
Credito Fondiario	— —	705 —
Rara	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	109 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	673 —
Rendita Russa nuova	— —	94 05
» Portoghese	— —	22 75
Banca di Francia	— —	3675 —
Cambio Madrid	— —	43 87

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	110 5/16	Egiziano 1898	107 1/4
Rendita Italiana	91 1/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 15/16	d'Inghilterra L. st.	0,000
Spagnuolo	41 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	21 7/8		

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	357 25	Cambio su Londra	120 75
Lombarde	80 25	Lire Italiane (carta)	44 95
B. Anglo-Austriaca	154 —	Rend. Austr. Arg.	100 70
Austriache	362 75	Id. in carta	100 80
B. Austro-Ungarica	919 —	Union Bank	290 —
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	119 60
Argento	100 —	Ungheresi	99 75
Cambio su Parigi	47 85	B. Paesi Bassi	221 —
Tendenza migliore.			

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	58 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	68 70
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	93 50
Credito Austr.	220 90	Ferr. Meridionali	131 60
Rendita Italiana	91 30	Ferr. Mediterranee	97 90
Id. fine mese	91 70	Banca Commerciale	118 —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 10	Rublo	216 50
Turco nuovo	22 10		
Tendenza ferma.			

BORSA DI TORINO. — 19 novembre.

Rendita prezzo nominale **100 20.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	108 05 — 108 15 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 95 — 108 05 —	— — — —
Germania	— 4	134 85 — 134 75 —	— — — —
Londra	— 3	27 47 — 27 50 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 100 20.

Rendita 5 0/0 per f.e. 100 25, 100 275.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	915 — 917 —	C. Cavour	000 — — —
	963 — 970 —	C.F.S.P. 5 0/0	511 — — —
	971 — 973 —	Id. 4 1/2 0/0	500 — — —
Ferr. Mer.	730 — — —	C.F.R. Nap.	515 — — —
Ferr. Med.	531 — 532 —	C.F.D. It. 4 1/2 0/0	519 — — —
Rubattino	400 — 437 50	Id. 4 0/0	501 — — —
B. Comm.	600 — — —	Ferr. V. E.	357 70 — —
Cred. It.	580 — 586 50	Ferr. Sarde C.	322 50 — —
B. Sconto I	255 — 257 —	Ferr. It. 3 0/0	320 — — —
	251 — — —	F. Sic. 4 0/0	505 — — —
Id. II	217 — 218 —	F. Sec. Sarde	442 50 — —
	217 — — —	Ferr. Merid.	320 — — —
Ferriere	137 50 138 —		

Cronaca della Borsa. — 19 novembre. — Ieri mattina si scioglieva la riunione, tranquillamente ed a nessuno passava per il capo di trovar stamane accesso il grande incendio che ha divampato in seguito alla chiusura di Parigi.

Questa segnava l'Italiano a 92 65, e ragione del forte scarto si diceva essere quello dello Spagnuolo, attribuito a sua volta ai propositi remissivi del Governo nelle trattative di pace.

Altri dispacci privati dicono invece l'improvvisa ripresa dovuta a compre fatte imposte dalla situazione di piazza.

Fatto certo è che stamane il mercato era ardente, e ci parve che molti ne abbiano profittato, ciò che sarà giovevole a tutti si mantenga o no la tendenza.

Il cambio, meravigliato, si ritrae di una ventina di centesimi a 108 10, ma non ha ancora volto le spalle alla salita.

Cambio ufficiale pel giorno 19 L. **108 60**

L'ESPOSIZIONE DI TORINO 1898

I premiati delle antiche provincie

Sezione didattica e materiale scientifico.

Medaglia d'argento. — Belmondo Freyrie Elvira, Torino — De Rosa Amalia.

Medaglia di bronzo. — Arrigoni Maria, Pavia.

Medaglia d'argento. — Scuola internazionale con annesso giardino d'infanzia, Torino — Zublena professore Pietro, Biella.

Medaglia di bronzo. — Pietro Tassinari, Bra — Società pedagogica, Susa.

Medaglia d'argento. — Bertoli prof. Andrea — Giuffrida prof. Sante — Bobbio prof. Antonio — Pettinati prof. Nino — Castelli prof. Giuseppe — Pratesi prof. Plinio — Gora prof. Antonio — Arietti prof. Giuseppe — Giralli prof. Ernesto — Mariani Mariano — Griffo Luigi.

Medaglia di bronzo. — Aliani prof. Giuseppe — Locatelli Marchesi Vega — G. B. Gravia — Arcuri Antonino — De Bada Carlo Modesto — Marinelli E. e Squadroni F. — Pantaleo Eugenio — Jaricoli Flaminio — Barichello L. — Tonesi Aristide — Baronti Giuseppe.

Menzione onorevole. — Ferraris Margherita — Rossi Luigi — Di Bari Biano Francesco — Franco professore Italo — Maccheroni prof. P. — Deal Romeo — Salvadori Giuseppe — Rosignoli Pietro.

Medaglia d'oro. — Regia Scuola tecnica Germano Sommeiller, Torino — R. Scuola tecnica Valperga Caluso, Torino.

Medaglia d'argento. — R. Scuola tecnica Balliano, Genova.

Medaglia di bronzo. — Scuole tecniche di Alba, Bra e Como.

Medaglia d'oro. — Scuola di commercio Garnier, Torino.

Medaglia d'argento. — Scuola superiore di commercio Cristoforo Colombo, Torino.

Medaglia d'oro. — R. Istituto tecnico di Piacenza.

Medaglia d'argento. — Regi istituti tecnici e nautici di Genova e Savona — Regi istituti tecnici di Cuneo e Casale Monferrato.

Medaglia d'oro. — Scuola industriale femminile Duchessa di Galliera, Genova — Scuola civica d'arti e mestieri, Genova — Scuola professionale Maria Letizia di Torino.

Medaglia d'argento. — Scuole popolari festive della Società Archimede di Torino — Istituto professionale Pacchiotti, Giaveno.

Medaglia di bronzo. — Scuola professionale operaia valdese di Genova — Società delle scuole-officine serali e scuole festive operaie di Torino — Federazione operaia e scuole serali professionali di San Remo.

Medaglia d'argento. — Bertoni Ferruccio, Valenza.

Medaglia di bronzo. — Prof. Luigi Massoni, Stradella — Raffaele Bugliesi, Alessandria.

Menzioni onorevoli. — Prof. A. Solari, Chiavari — Giov. Paolo Rerol, Pinerolo — Prof. Giuseppe Traverso, Savona.

Medaglia d'oro. — Collegio femminile Sant'Agostino, Piacenza — Educatorio Duchessa Isabella, Torino — Convitto Nazionale Umberto I, Torino.

Medaglia di bronzo. — Educatorio Manzoni, Biella.

Diplomi d'onore. — Laboratorio di economia politica della R. Università di Torino — R. Università di Torino — R. Accademia delle scienze di Torino — Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino — Reale Collegio Carlo Alberto di Torino — L'Orfanotrofio di Piacenza.

Medaglia d'oro. — Società di lettura e conversazione scientifiche di Genova — Istituto sordo-muti di Torino.

Medaglia di bronzo. — Ospizi di carità di Biella, Vernato — Vittorio Montrucchio, Torino.

Medaglia d'argento. — Istituti sordo-muti di Genova e Chiavari — Prof. Achille Piatti, Voghera — Ing. G. Filotti, Torino.

Medaglia di bronzo. — Geom. Giuseppe Matteodo, Torino — Prof. Teodolindo Savi, Chivasso — Dottor Zeno Simonetti, Ventimiglia — Alfredo Testa, Torino.

Menzione onorevole. — Prof. Achille Piatti, Voghera — Dott. Carlo Bertini, Susa — Giulio Ferti, Mondovì — Giovanni Quattrocolo, Torino — Professore Giuseppe Borghesio, Torino — Professoressa Emma Toumelot, Torino.

Medaglia d'oro. — Prof. Candido Ghiotti, Torino — Prof. Giuseppe Vendrame, Chiavari.

Medaglia d'argento. — Prof. Giustino Dogliani, Cuneo — Prof. Corutti Francesco, Torino — Professore James Stevens, Torino — Angelo Bonino, Genova — Valentino Ferretti, Torino — Ing. Giacomo Vottero, Torino — Prof. Augusto Jomina, Torino.

Medaglia di bronzo. — Prof. Giovanni Scotti, Torino — Giancarlo Alessio, Torino — Giovanni Pettorelli, Piacenza — Carlo Fersaino, Torino — Lino Vaccari, Aosta — A. e C., Torino — professore Emanuele Toselli, Cuneo.

Menzione onorevole. — Francesco Binetti, Torino — Domenico Allaria, Torino — Lorety e Grassi, Casale Monferrato — Prof. Davide Arecco, Genova — Cav. prof. Achille Piatti, Voghera — Coniugi Monea, Santhià.

Medaglia d'argento. — Santangelo Spoto professore Ippolito, Torino.

Medaglia d'oro. — Allberti avv. Paolo, Torino — Rinaudo prof. Costanzo, Torino — Rinaldi professore Bartolomeo, Torino.

Medaglia d'argento. — Grammatica prof. Guiscardo, Torino — *Il Pitagora*, giornale di matematica.

Medaglia di bronzo. — Romano prof. Pietro, Asti.

Medaglia di bronzo. — Melato prof. Silvio, Piacenza.

Menzione onorevole. — Cantone prof. Emilio, Torino.

Diploma d'onore. — Club Alpino Italiano.

Medaglia d'oro. — Touring-Club ciclistico, Milano.

Medaglia d'argento. — Unione escursionisti, Torino.

Medaglia di bronzo. — Oreglia d'Isola cav. Ippolito, Pallanza — Ferrari cap. Ernesto, San Remo.

Medaglia d'oro. — Casanova cav. Francesco, Torino — Rosenberg e Sellier, Torino — Petrini, editore (G. Galizio).

Medaglia di bronzo. — Pavinio prof. Giovanni, Cuneo.

Menzione onorevole. — Boschetti Giovanni, Cuneo — Scamuzzi Ferdinando, Santena.

Diploma d'onore. — Società stenografica italiana, Torino.

Medaglia d'oro. — Unioni stenografiche di Pavia e Trento — Scuola di stenografia, Alessandria — Cavalli cav. cap. Giuseppe, Torino.

Medaglia d'argento. — Sapegno ing. Giovanni, Torino — Germano Celeste, Alessandria.

Medaglia di bronzo. — Alasia ing. Camillo, Torino — Allois Augusto, Torino — Appiani avv. Pietro, Torino.

Menzione onorevole. — Prandi Giulio, Asti — Appiotti Amalia, Torino — Vandetti Ernesto, Torino — Colotti Mario, Torino.

Diploma d'onore. — Ministeri della pubblica istruzione e di agricoltura, industria e commercio — Prof. Galileo Ferraris, Torino — R. Scuola superiore navale, Genova — R. museo industriale italiano, Torino.

Medaglia d'oro. — Scuole tecniche operaie di San Carlo, Torino — Scuola professionale, Biella.

Medaglia d'argento. — Scuola commerciale dello Istituto Internazionale.

Medaglia di bronzo. — Scuole d'arti e mestieri di Alessandria, Cuneo — Scuola di disegno, Camollo — Scuola d'arte applicata, Chiavari — Scuole d'arti e mestieri di Mondovì, Spezia, Savona.

Medaglia d'argento. — Gianoli ing. cav. Carlo Alberto, Valsesia — Municipio d'Aosta.

Medaglia di bronzo. — Delgrosso prof. Giuseppe, Valsesia.

Menzione onorevole. — Camus V., Duc, Mensio, editori, Aosta.

Medaglia di bronzo. — R. Istituto di correzione paterna « La Generala », Torino.

Medaglia d'oro. — Clausen Carlo, Torino — Lodi comm. colonnello Michelangelo.

Medaglia d'argento. — Vincenti prof. Giuseppe, Ivrea.

Medaglia d'oro. — Pomba Cesare, Torino — Baggi ing. Vittorio.

Medaglia d'argento. — Osservatorio municipale d'Asti — Costa e Giraudo — Giaobero e Luino, Torino — De Morra ing. Vincenzo.

Medaglia di bronzo. — Bardelli Luigi, Torino — Brema Tito.

Menzione onorevole. — Pisboni generale, Pralormo.

Diploma d'onore. — Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Premi assegnati dal Ministero della P. I.

Medaglia d'oro. — Scuola normale Domenico Berti, Torino — Scuola tecnica G. Sommeiller, Torino — Istituto Convitto delle figlie dei militari, Torino.

Medaglia d'argento. — Istituto professionale Pacchiotti, Giaveno — Scuola arti e mestieri, Genova.

Medaglia di bronzo. — Leghe scolastiche e biblioteche circolanti del prof. Zublena, Biella — Biblioteca circolante annessa alla Scuola Monviso, Torino — Biblioteca circolante annessa al Liceo Gioanetto Balbo, Casale Monferrato — Scuola tecnica, Spezia — Istituti tecnici, Cuneo e Savona — Sari prof. Teodolindo, Chivasso.

Premi assegnati dal Ministero d'agricoltura.

Medaglia d'argento. — Scuola femminile industriale « Galliera », Genova.

Medaglia di bronzo. — Scuola d'arti e mestieri, Mondovì.

Attestato di benemerenza. — Istituto d'arte, Torino.

Diploma d'onore. — Cerulli dott. Valentino.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.